

Proprietà letteraria riservata

GIACOMO BERTONATI

DOCUMENTI PER SERVIRE ALLO STUDIO
DELL'ANTICA COMUNITÀ DI PEGAZZANO
NEL GOLFO DELLA SPEZIA



2013
Presso l'Autore

INTRODUZIONE

Questo studio si propone di illustrare alcuni aspetti legati alla storia delle antiche Comunità o insediamenti del Golfo della Spezia, mostrando documenti e notizie edite ed inedite, senza pretesa alcuna di esaustività o completezza, procedendo per analogie tra argomenti e senza seguire un ordine strettamente cronologico. Il principio fondamentale della ricerca è, come sempre, quello della fedeltà ai documenti storici, siano essi originali, trascritti o già pubblicati, cercando il più possibile di mantenere l'oggettività laddove è necessaria una sintesi di fonti dirette eterogenee, restando sempre cauti nelle ipotesi.

Ho scelto di iniziare dall'antico insediamento di Pegazzano, proponendomi di estendere poi la ricerca alla storia di altrettanto interessanti nuclei abitativi, come Biassa, Campiglia e Fabiano, grazie ad alcuni documenti inediti da me esaminati durante varie ricerche d'archivio. È del resto evidente che non si può procedere per compartimenti stagni, poiché tracciando la storia di ogni Comunità si finisce inevitabilmente col parlare delle altre ad essa vicine e tra cui vige un qualsiasi rapporto, sia esso di natura istituzionale, religiosa, culturale o commerciale.

Passeremo in rassegna una serie di documenti per mettere soprattutto in luce gli antichi toponimi,

microtoponimi e odonimi di Pegazzano, molti dei quali si sono persi nel tempo e tenteremo di ricostruire l'antica viabilità che dalle frazioni della parte occidentale del Golfo conduceva alla città murata e oltre; strade pedonali o carrabili, attraverso le quali si trasportava regolarmente materiale da costruzione proveniente dalle cave della zona, come la nota arenaria di Biassa.

Nel primo capitolo vedremo come un argomento oggi attuale, quello delle aree militari della città, fosse già presente sul finire dell'Ottocento e sentito come problema dagli abitanti di Pegazzano, che possiamo considerare i primi "murati vivi" della Spezia, detto con riferimento all'associazione oggi esistente presso l'abitato di Marola. La costruzione della cinta di sicurezza dell'Arsenale militare marittimo con le relative servitù, furono all'epoca percepite come grave danno dalla popolazione della frazione di Pegazzano, che indirizzò una petizione al Ministero della Guerra.

Nel secondo capitolo, attraverso la lettura di un interessante documento: il *Sommario* della causa di divisione ereditaria tra i fratelli Enrico e Cesare Crozza, elencheremo i toponimi della zona mediante l'esame di antichi strumenti notarili, come il testamento di Annibale Biassa del 1588, che vincola a primogenitura numerosi beni immobili della località di nostro interesse, citato e parzialmente trascritto nel processo, ed altri dello stesso periodo o successivi.

Grazie all'esame del fedecommesso e ulteriori carte prodotte dai testi, faremo inoltre indirettamente luce sulle origini della famiglia Crozza ed il loro insediamento alla Spezia, quando subentrarono nel legato dei Biassa.

Nel terzo capitolo, facendo un salto indietro sino al 1655, grazie alla lettura del catasto della magnifica Comunità della Spezia, compilato dal notaio Rocca, passeremo in rassegna le proprietà collocate nella zona occidentale della città, ricavandone rendita, confini e tipologia.

Infine, tornando ai primi dell'Ottocento, grazie alle delibere comunali di quegli anni, ricostruiremo per quanto possibile le antiche vie di comunicazione del quartiere, leggendo direttamente il testo delle cosiddette *comandate*, ovvero quei lavori di manutenzione stradale a cui erano chiamati gli stessi abitanti.

Nell'ultimo capitolo, ho raccolto per comodità del lettore, i documenti e le notizie storiche già oltremodo note sulla Comunità di Pegazzano, a partire dalle testimonianze archeologiche offerte dalla Tomba del Guerriero, scoperta nel 1968 in località Murlo e risalente al III sec. a.C. e dalla carta del 1251, trascritta nel *Liber iurium Reipublicae Ianuensis*, in cui gli abitanti del Distretto di Carpena, tra cui quelli di Pegazzano, giurano fedeltà a Genova.

Nell'appendice, invece, ho cercato di analizzare meglio il toponimo Murlo e sue pertinenze, grazie al ritrovamento di un antico testamento, risalente al 1497,

dove un certo Nicola di Murlo, tra le altre cose, istituisce la cappellania dell'Annunziata nella chiesa di Santa Maria della Spezia.

È un documento di particolare interesse, conservato in più copie, due delle quali vennero raccolte direttamente da Ubaldo Mazzini e di cui ho esaminato l'originale, all'interno del cartulario del notaio Paolo Ambrosini, tra i protocolli notarili più antichi che si conservano nell'Archivio storico comunale della Spezia.

CAPITOLO I

I PRIMI “MURATI VIVI”

Con il termine “Murati vivi” si è denominata un’associazione della frazione di Marola del Comune della Spezia, nata alcuni anni or sono, che si propone di sensibilizzare l’opinione pubblica e le competenti istituzioni nazionali e locali circa il problema delle servitù militari che privano questo storico nucleo del Golfo della Spezia di un adeguato e libero accesso al mare. È infatti noto che, storicamente, con la costruzione dell’Arsenale militare marittimo, questa borgata marinara venne improvvisamente a trovarsi priva del suo naturale sbocco sul mare. È tuttavia forse meno noto il fatto che una situazione analoga si verificò con la frazione di Pegazzano, i cui abitanti iniziarono a lamentarsi dei gravami legati alle servitù con un ricorso indirizzato, tramite il Comune della Spezia, al Ministero della Guerra, nell’anno 1890¹.

Questo documento si rivela di grande interesse perché fornisce informazioni utilissime per ricostruire l’antica toponomastica della frazione e le vie di comunicazione preesistenti alla costruzione dell’Arsenale

¹ *Comune di Spezia, ricorso degli abitanti della frazione di Pegazzano contro la chiusura abusiva di strada comunale per parte del Ministero della Guerra. Spezia, Tipografia “Il Lavoro”, 1890.*

militare, come si può visibilmente constatare dalla mappa allegata ad esso.

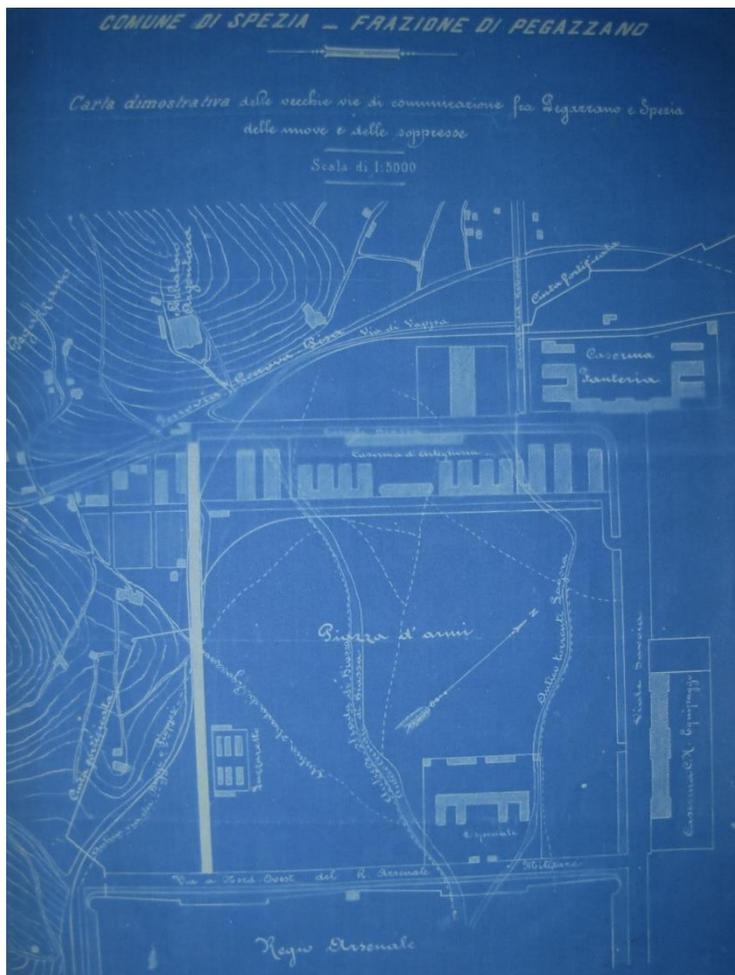


Figura 1 *Comune di Spezia, ricorso degli abitanti della frazione di Pegazzano contro la chiusura abusiva di strada comunale per parte del Ministero della Guerra. Spezia, Tipografia "Il Lavoro", 1890.*

A differenza dell'attuale caso di Marola, l'oggetto del contendere non era per Pegazzano l'accesso al mare, ma il drastico cambiamento o meglio peggioramento che la costruzione della cinta muraria di sicurezza aveva determinato, isolando letteralmente il quartiere dal vivo centro economico della Spezia, cancellando improvvisamente le antiche vie di comunicazione, pedonali e carrabili, più brevi e comode della lunga strada di circonvallazione prevista nel progetto militare.

Il problema si presentò quando il primo disegno che prevedeva di includere Pegazzano entro la cinta fortificata fu modificato in modo da tagliare fuori l'antica frazione cittadina, intercettando i percorsi tradizionalmente seguiti dagli abitanti, bloccando lo sviluppo edilizio ed economico del quartiere, cancellando definitivamente un importante pezzo di storia locale.

Pegazzano era allora collegata alla città da tre strade principali (tre principali assi viari) tra loro intersecantisi: la strada dei *Boggi* e Gelsi o Pioppi (oggi in parte superstite, almeno nella denominazione), l'antica strada di Pegazzano e l'antica strada di Biassa.

La prima transitava a valle dell'attuale frazione dei Buggi per poi incrociare l'antica strada di Pegazzano e ricongiungersi con la diramazione viaria che saliva a Biassa, all'altezza dell'ex caserma di Artiglieria, lato ovest.

Ancora più interessante è il percorso che seguiva quella che nel documento citato è chiamata appunto antica

strada di Pegazzano. Principiando dalla Madonna del Ponte, uno dei più antichi oratori della zona, essa scendeva verso la città passando sotto la vecchia chiesa di San Michele, che ora appare come decentrata rispetto alla viabilità primaria del quartiere, ma che allora era invece proprio lungo la principale via del paese.²

La successiva espansione per assi più o meno ortogonali è quindi conseguente all'impianto dell'Arsenale che ha imposto una certa regolarità agli sviluppi urbanistici della borgata.

La strada, proseguendo verso Spezia, attraversava l'area destinata a diventare la futura Piazza d'Armi per unirsi all'antica strada di Biassa in prossimità dell'attuale Ospedale militare.

Come si nota dalla mappa allegata al ricorso, l'abitato di Pegazzano comprendeva le case a monte della ferrovia Genova-Pisa, ad ovest del serbatoio di Argentara e terminava a sud-est poco oltre quella che all'epoca era la proprietà Crozza.³

La terza strada, l'antica strada di Biassa, oltrepassato Pegazzano, seguendo la sponda del canale (anch'esso poi

² Sulla chiesa di San Michele Arcangelo, di cui avremo modo di tornare poco sotto, cfr. Eliana M. Vecchi, *Note di epigrafia lunigianese, una lapide trecentesca a Pegazzano*, Tip. Artigianelli, Pontremoli, 1983.

³ Ancora oggi identificabile per una piccola porzione di terreno coltivo annesso all'antica casa di mezzadria nell'attuale via Sant'Andrea. Sulla proprietà Crozza tornerò più dettagliatamente nel capitolo successivo.

deviato dal suo percorso originario nell'ambito del progetto dell'Arsenale), incrociava dapprima la via dei *Boggi* o *Pioppi* e, come accennato, quella di *Pegazzano*, più a sud.

Stante il primo progetto difensivo, dunque, la cinta fortificata

seguiva a settentrione la linea delle Botteghe, *Vivera* ed il Colle d'Argentara presso *Pegazzano*, ripiegando ad occidente attraverso il torrente *Biassa* all'altezza del così detto Cantiere nel Borgo omonimo per discendere presso all'angolo Ovest del Regio Arsenale al fosso detto dei *Boggi*. Con quel progetto la frazione di *Pegazzano* veniva compresa entro la cinta [le successive modifiche invece tagliarono] fuori il sobborgo di *Pegazzano* ed il muro della cinta fortificata da *Vivera* fu ripiegato bruscamente presso la sponda sinistra del torrente *Rebocco* e quindi seguendo la sponda destra del canale di *Biassa* fino al ponte omonimo presso *Pegazzano*, fu fatto seguire la linea parallela alla via dei *Gelsi* e dei *Boggi* fino a raggiungere l'angolo occidentale del R. Arsenale.⁴

Con queste premesse, gli abitanti, veri e propri murati vivi *ante litteram*, allarmati dal progetto militare, si riunirono in assemblea il 6 gennaio 1889 deliberando all'unanimità di far valere le proprie ragioni presso l'Amministrazione comunale tramite alcuni consiglieri della stessa frazione di *Pegazzano*, prontamente costituitasi in Comitato.

⁴ *Comune di Spezia, ricorso degli abitanti della frazione di Pegazzano...*, cit., p. 3.

Le richieste erano essenzialmente due: lasciare «aperta la comunicazione sulla via dei Pioppi, via sempre esistita a servizio del pubblico»⁵ e ottenere dal Ministero della Guerra l'esonero dalle servitù militari per tutte le borgate e frazioni della città con particolare riferimento alla condizione di Pegazzano.

Del comitato facevano parte alcuni dei personaggi più influenti della frazione, già consiglieri comunali: il proprietario terriero Luigi Cozzani, il nobile Paolo Crozza e l'avvocato Giulio della Torre dei Conti di Lavagna; a questi si aggiunsero gli altrettanto noti ingegner Cesare del Chicca, in rappresentanza del Marchese D'Oria e Amerigo Raddi della ditta Fratelli Raddi e C.⁶

Da parte sua, il Comune aveva già nominato un'apposita Commissione con l'incarico di recarsi direttamente a Roma per esporre complessivamente i danni arrecati dalle diverse servitù militari.

I punti di forza della protesta facevano perno sulla presunta illegalità di un progetto che avrebbe di colpo cancellato strade, in particolare la via dei Pioppi, che esistevano da tempo immemorabile («ab

⁵ *Comune di Spezia, ricorso degli abitanti della frazione di Pegazzano ...*, cit., p. 4.

⁶ Su questi personaggi mi permetto di rimandare il lettore alle singole voci ad essi dedicate in Aldo Landi, *Enciclopedia storica della città della Spezia*, Accademia Lunignanese di Scienze "G. Capellini", La Spezia, 2008.

immemorabili»⁷) e che la via di Biassa era importante perché da essa transitavano i carri con il materiale estratto dalle soprastanti cave, che veniva destinato allo sviluppo edilizio e urbanistico della Spezia⁸.

Altrettanto illegale sarebbe stato, a giudizio dei ricorsisti, bloccare con la costruzione del muro di cinta lo sviluppo di Pegazzano e del suo commercio con la città, oltre a peggiorarne drasticamente le condizioni igieniche.

La semplice soluzione che gli abitanti del quartiere proponevano era quella di creare una porta nel muro per mantenere la comunicazione diretta tra le vie esistenti. Il ricorso venne firmato da cinquantasette cittadini.

Dopo aver ponderato sufficientemente la questione, il Ministero della Guerra si pregìo di rispondere in data 14 ottobre 1889 alla Deputazione provinciale⁹ negando le richieste dei cittadini di Pegazzano e del Comune della Spezia, ritenendole prive di ogni fondamento giuridico.

L'apertura di una nuova porta ed il mantenimento delle storiche vie di comunicazione avrebbe implicato l'attraversamento della Piazza d'Armi da parte di civili:

⁷ *Comune di Spezia, ricorso degli abitanti della frazione di Pegazzano ...*, cit., p. 5.

⁸ *Ibid.*

⁹ Il Municipio della Spezia si era formalmente rivolto al Ministero di Guerra, tramite la Deputazione provinciale di Genova.

richieste queste, assolutamente vietate dalle «supreme esigenze della difesa»¹⁰.

Del resto, la strada di circonvallazione costruita dalla Marina che passava dietro la caserma di Artiglieria e arrivava sino alla collina di Vivera, venne considerata adattissima per il transito dei carri, essendo larga 10 metri contro i 3,5 (in media) della esistente¹¹.

Sembra quasi una petizione di principio: non si può aprire una porta sulla Piazza d'Armi perché ciò implica il transito per la Piazza d'Armi. Il problema era che i cittadini non volevano il passaggio abusivo attraverso tale piazza, ma solamente il «ripristino del passo sulla via dei Pioppi o dei Gelsi e Boggi che chiamar si voglia»¹².

Nella risposta inoltre, il Ministro, per venire incontro agli abitanti della frazione, dispose in via di favore che i pedoni potessero transitare lungo la cinta esterna sino a raggiungere l'apertura presso l'angolo nord-ovest dell'Arsenale, da dove raggiungere la città per una via più breve e indipendente da quella destinata ai carri. Ma la porta non venne autorizzata e i cittadini non accolsero favorevolmente la soluzione proposta, poiché il passaggio concesso era impraticabile per i veicoli ed anche per i pedoni, a causa dell'eccessiva pendenza. Sentendosi così privati dei loro diritti fondamentali, gli

¹⁰ *Comune di Spezia, ricorso degli abitanti della frazione di Pegazzano...*, cit., p. 7.

¹¹ Cfr. *Ibid.* e *passim*.

¹² Ivi, p. 10.

abitanti di Pegazzano, assieme a rappresentanti delle frazioni di Fabiano e Biassa, nominarono nuovamente una Commissione ed una Sottocommissione a tutela dei loro interessi, con queste premesse:

Il muro di cinta aveva troncato per sempre l'avvenire della borgata di Pegazzano, non solo per l'opera in se stessa; ma per l'applicazione delle servitù militari che potevano essere attenuate [...] ma che non si volle o si credé per parte del Ministero della Guerra. Come se ciò non bastasse [...] venne tolta [...] la comunicazione più breve e comoda con la città, nonché quella pure carrozzabile che dalla Frazione stessa metteva alle borgate di S. Vito, Marola e al vicino Comune di Portovenere a mezzo della via dei Pioppi o dei Gelsi e Boggi. Così il Governo [...] gravò di soverchio la mano trascurando equità e diritti dei cittadini, diritti per legge acquisiti¹³.

Scopo della Commissione, di cui facevano parte anche il Cavaliere Gio Batta Paita ed il consigliere comunale Luigi Montebruni¹⁴ era di riproporre la questione presso le autorità competenti, che avevano aggirato il problema senza dare risposte pertinenti, con l'aggiunta di nuove argomentazioni tratte dalla perizia del Ministero della Marina del 1863 sull'esproprio delle antiche strade.

¹³ Ivi, p. 8.

¹⁴ Su G. B. Paita, più volte sindaco della Spezia, cfr. Aldo Landi, *Enciclopedia storica della città della Spezia*, cit., *ad vocem*. Su Luigi Montebruni mi permetto di rimandare al mio *La storia nascosta: ricordo della villa e della famiglia Montebruni alla Spezia*, a cura dell'Autore, La Spezia, 2010.

Questo documento conteneva un articolo, a norma del quale la Direzione del Genio si impegnava nel costruire delle rampe di raccordo per unire le strade intercettate con la via di circonvallazione del Regio Arsenale. In un primo momento questi patti vennero rispettati sino a quando il Ministero della Guerra decise di intraprendere la costruzione del tanto contestato muro, sopprimendo le stesse rampe di raccordo¹⁵.

A seguito di ciò, forti delle loro argomentazioni, gli abitanti di Pegazzano, che possiamo a buon diritto considerare tra i primi a sentirsi “murati vivi” continuarono con tenacia la loro protesta. Il tempo e la legge portarono la ragione dalla loro parte. Il muro venne mantenuto, ma progressivamente venne creata l’apertura e concesso, molti anni dopo, il libero transito per la Piazza d’Armi.

¹⁵ *Comune di Spezia, ricorso degli abitanti della frazione di Pegazzano ...*, cit., pp. 9-11 e *passim*.



Figura 2. Pegazano nei primi del Novecento. È evidente l'invasività del progetto dell'Arsenale nei confronti della frazione di Pegazano, che viene strettamente delimitata dal muro di cinta. La freccia indica la zona dove era richiesta l'apertura, poi realizzata.



Figura 3. Pegazano nei primi anni '50. Sulla destra si nota il muro di cinta, in corrispondenza dell'apertura.

CAPITOLO II

LA CAUSA CROZZA

Tra le famiglie più facoltose ed influenti della storia cittadina dell'800, possiamo certamente annoverare i Crozza, di origini tortonesi, che si stabilirono nel Golfo della Spezia tra il XVII e XVIII secolo. Enrico divenne sindaco della città nel 1824 mentre Paolo, già presidente dell'Amministrazione dell'Ospedale civile ricoprì, nella seconda metà dell'800, la carica di presidente della Cassa di Risparmio della Spezia¹⁶. La sua abitazione di Corso Cavour oggi nota come Palazzina Crozza è sede della civica biblioteca, intitolata ad Ubaldo Mazzini¹⁷.

Meno note credo siano le vicende legate alla causa di divisione che il signor Enrico mosse contro il fratello Cesare nel 1823¹⁸.

¹⁶ Cfr. Aldo Landi, *Enciclopedia storica della città della Spezia*, cit., p. 234.

¹⁷ Sulla storia dell'edificio, cfr. Gianguido Balestri, *Palazzo "Crozza"*, in "Il notiziario del Geometra", a. 40, n. 5, 2009, n. 179.

¹⁸ I documenti processuali vennero pubblicati all'epoca in: *Sommario nella causa di divisione mossa dal Sig. Enrico Crozza del fu' sig. Paolo della Spezia, rappresentato dal causidico Mazzi, contro il sig. Cesare Crozza del fu' sig. Paolo pure della Spezia, rappresentato dal Causidico Rossi*, Spezia, dalla Stamperia Provinciale di Vincenzo Botto, 1831 ed anche in: *Supplemento al sommario nella causa in grado d'appello dinanzi l'Ecc.mo R.o Senato in Genova, in relazione dell'Ill.mo Signor Senatore Cav.re Solari, fra il Sig. Cesare Crozza appellante, procuratore Francesco Gotelli*,

I due entrarono in contrasto per questioni legate alla spartizione dei beni lasciati dal defunto genitore Paolo, siti in Tortona ed alla Spezia e costituiti, questi ultimi, da beni liberi e da beni primogeniali.

Il dissenso tra i fratelli era essenzialmente collegato al diritto di primogenitura che era stato istituito da Annibale Biassa nel suo testamento del 1588.

L'importanza del *Sommario* della causa, purtroppo mutilo -nella copia che ho esaminato- della mappa dei beni allegata al processo, consiste principalmente, per i fini della nostra ricerca su Pegazzano e più in generale per la storia del nostro territorio, nell'ampia descrizione delle proprietà comprese nell'eredità. Da queste si possono direttamente ricavare toponimi e odonimi oggi scomparsi o modificati ed altre informazioni ad essi correlate come gli antichi confini tra le parrocchie, gli edifici, i manufatti e le destinazioni d'uso dei terreni allora esistenti.

Un interesse ancor maggiore deriva dal fatto che queste informazioni non sono ricavate solamente da documenti coevi al processo ma da strumenti molto più antichi, che i due fratelli produssero nelle varie udienze e che troviamo parzialmente trascritti nella loro forma originale, all'interno del *Sommario* della causa di divisione. Si tratta di atti notarili, come vendite, permutate e lasciti oggi altrimenti sconosciuti.

ed il Sig. Enrico Crozza appellato, procuratore Rapallo, Spezia, dalla Stamperia Provinciale di Vincenzo Botto.

Nelle pagine seguenti ci limiteremo ad alcune osservazioni relative alle proprietà situate a Pegazzano e vicinanze, trascurando altre zone della città comprese nella divisione, prescindendo inoltre dagli aspetti giuridici dello svolgimento della causa, piuttosto complessa.

Uno dei dati più significativi che emergono dal resoconto del processo è che i Crozza acquisirono, grazie alla parentela con i Biassa, numerosi diritti di proprietà su terreni, spesso coltivati a mezzadria o boschivi (di cui oggi rimangono piccole tracce¹⁹) ed altre attività economiche dell'epoca (mulini e frantoi); terreni che hanno come centro il borgo di Pegazzano e che fecero dei Crozza una delle famiglie più ricche della zona²⁰.

¹⁹ Di questi terreni coltivati e di alcune abitazioni dell'epoca rimane una piccola traccia in quelle zone di Pegazzano rimaste immuni dagli sviluppi urbanistici del Novecento.

²⁰ Una ricostruzione interessante delle proprietà Crozza nella zona di Pegazzano si ricava dalle perizie di esproprio del Genio Militare redatte in occasione della costruzione dell'Arsenale militare marittimo e conservate oggi presso l'Archivio di Stato della Spezia. Esse non costituiscono oggetto della presente ricerca perché riguardano un periodo successivo (seconda metà dell'Ottocento) a quello da me trattato. Aggiungo che presso l'Archivio di Stato sono presenti diversi documenti su Pegazzano, comprensivi di progetti e mappe (ad es. nel **Fondo Prefettura, contratti vari**), molto utili per ricostruire gli aspetti urbanistici del quartiere, oltre alle mappe del Vecchio catasto fabbricati, che forniscono un quadro completo della zona, sul finire dell'800.

La relazione di parentela tra le due famiglie ebbe ad instaurarsi, quando nella seconda metà del XVII sec., Cesare Crozza sposò Laura Biassa²¹.

Dal loro matrimonio nacque Marco Aurelio che prese in moglie Maria Giovanna Federici; il loro figlio Cesare Francesco, sposandosi con Teresa Camurati trasmise la primogenitura a Paolo, padre di Cesare ed Enrico.

Veniamo all'oggetto della disputa. Tra i beni della famiglia Crozza siti nel territorio della Spezia e ipoteticamente divisibili tra i due fratelli, oltre ad alcune abitazioni in città e cioè due in strada Biassa e una vicina alla Porta mare, un podere nel luogo chiamato *In la riva*, un altro podere in *Piano d'Arana (ovvero Bradie)* e un mulino detto di *Mezzopiano* e oltre alle proprietà comprese in quel di Marinasco e Arcola, i beni si estendevano al territorio di Fabiano o meglio *nel luogo detto a Pegazzano o San Michele*.

Qui i Crozza possedevano un podere coltivo e boschivo con case e capanne, condotto principalmente a mezzadria.

Durante lo svolgimento della causa ciascuno dei fratelli produsse ampia documentazione per tentare di dimostrare quali tra questi beni fossero liberi, e quindi da dividere in parti uguali, e quali fossero invece

²¹ La discendenza completa, di questo ramo dei Biassa, come da albero genealogico allegato alla causa è la seguente: Giacomo Gentile Biassa – Filippo – Annibale – Marco Aurelio – Livia. Laura era figlia di Livia Biassa e di Benedetto Platone, altro notabile dell'epoca.

primogeniali e quindi trasmissibili solo al primogenito Cesare. Questa primogenitura, come anticipato poco sopra, era contenuta nel testamento di Annibale Biassa dell'8 dicembre 1588 rogato dal notaio Domenico Lorio e comprendeva²² appunto le suddette proprietà «nelle pertinenze di Fabbiano [sic] conosciute sotto la denominazione di Orzo, Boggio o di Pegazzano»²³. Questi tre toponimi che sono in parte utilizzati ancora oggi, sono ritenuti quasi equivalenti perché trattasi di zone contigue e dai confini tutt'altro che netti, come vedremo meglio in seguito.

Dalla mia ipotetica ricostruzione, suffragata da alcuni documenti che citerò, con i termini *Orzo* e *Boggio* devono intendersi due proprietà situate, come oggi, a sud-est della vecchia chiesa di San Michele Arcangelo: il terreno chiamato *Orzo*, compreso estensivamente in Pegazzano, era attraversato dall'antica strada di Porzano e rimaneva a nord della strada dei Gelsi e *Boggi*, confinando a nord – ovest con la strada di Biassa e con quella di Santa Croce o della Croce Santa²⁴.

La zona del *Boggio*, a sud di *Orzo*, si estendeva rispetto alla odierna, più verso mare, in direzione del convento di

²² D'ora in poi citeremo solo i possedimenti situati a Pegazzano (e vicinanze), trascurando le altre zone.

²³ *Sommario nella causa di divisione ...*, cit., p. 8.

²⁴ Cfr. Archivio di Stato della Spezia, d'ora in poi ASSP, Fondo Prefettura, Perizie del Genio militare, Esproprio Crozza Paolo fu Enrico, 1891.

San Francesco Grande, nelle località poi comprese entro il Regio Arsenale. Era una zona quasi pianeggiante, chiamata altrove, come vedremo, *piana olivata del Boglio*²⁵. Del resto, questa località era già citata negli statuti della Spezia del 1407 e rappresentava la continuità di un percorso che dal Piano di Arana e dopo la collina di Gaggiola conduceva verso Paverano (verso l'odierno nucleo chiamato Fabiano Basso), una zona piuttosto estesa e resa fertile dai numerosi corsi d'acqua. In essa vigeva all'epoca il divieto di pascolare il bestiame, evidentemente per evitare danni alle coltivazioni presenti:

Item quod aliqua persona habens vachas non audeat eas pascere vel ducere ad pascendum a Cavo Ferrarie super costum usque ad summam vallem versus planum Aranae inclusive nec a via Costae Gaiolae trasversando per viam quae tendit per noxetum versus Orzulum usque ad Paveranum sub pena soldorum duorum pro qualibet bestia vachina, et ultra damnum emendare si quo inde commissum fuerit.²⁶

Confrontiamo meglio i documenti citati nella causa. Per sostenere le sue ragioni, Enrico produsse il suddetto testamento di Annibale Biassa dove si legge a proposito del fedecommesso, che esso comprendeva:

²⁵ Cfr *Sommario nella causa di divisione ...* cit., p. 20 (la *Piana del Boglio* è citata spesso assieme al toponimo *Fondica*, ad es. ivi, pp. 90-1).

²⁶ C. Magni, *Gli statuti della Spezia*, in "Il Comune della Spezia, Atti e statistiche", II (1924), nn. 7-9, pp. 165-185, p. 179.

La possessione tutt'intera di Orzo, cioè le case, olive e castagni contigui a detta possessione, con tutti li arnesi, mobili, bestiami ed ogni altra cosa posta in dette case e possessioni spettanti a detto testatore ed a maggior dichiarazione tutte le vigne, campi, olive e castagni compre già in detto luogo d'Orzo da detto Filippo, dal già M. Gaspare Biassa e da ser Petro Scopese di Riomaggiore, insieme colle olive, che detto Filippo aveva prima dove si dice al Boggio confine a detta possessione e più un pezzo di terra campiva con alberi, compre altre volte dall'istesso M. Filippo dalli fratelli di Cheroso Capelletto in luogo ove si dice al Boggio²⁷.

Da un altro documento apprendiamo dell'esistenza di un particolare toponimo: la *coda d'Orzo*. Si tratta di un:

Instrumento del 6 luglio 1582 rogato dal notaio Francesco Podenzana in cui Matteo Battista Bottino vendé di volontà e consenso di Cheroso Capelletto a Filippo q. Giacomo una terra campiva, vignata ed alberata luogo detto alla coda d'orzo, cui di sopra la strada, di sotto Nicola Redoano da una lato Gio Batta Conturla e dall'altro Cattarina Gamba per il prezzo di lire 600 di Genova²⁸.

La proprietà d'Orzo era quindi suddivisa in almeno due parti (di cui si presume una superiore e

²⁷ Ivi, p. 23.

²⁸ *Ibid.*, la strada citata potrebbe essere quella di Porzano.

l'altra, la *coda d'Orzo* appunto, inferiore²⁹), come risulta da altro documento prodotto da Cesare Crozza: un atto rogato dal notaio Rocca del 14 luglio 1665 in cui sono elencati tra i beni fidecommissati e soggetti a Livia Biassa, i due possedimenti d'Orzo («Marchettino D'Imporzano mezzadro d'una possessione d'Orzo; Giovanni di Maggiano mezzadro dell'altra possessione d'Orzo»³⁰).

Altre citazioni di un certo interesse le troviamo all'interno dello strumento di permuta datato 1 marzo 1614, notaio Stefano Podenzana, in cui Marco Aurelio e Filippo Biassa cedono a certi fratelli Scaglioni una parte dei diritti sul cosiddetto **“mulino grosso”, che era situato a nord-est di Pegazzano, dopo la zona denominata Vappa³¹**: «caratos tres molendini, quos habent in molendino nuncupato il molino grosso, sive de Scaglioni»³². Oltre a questo, vengono fatti oggetto della permuta due terreni, uno collocato al *Boglio* e l'altro in *Orzo*:

Item petium terrae campivae vineatae et arboratae loco dicto al Boglio, cui superius dictorum patrum Scaglioni, ad uno et ab alio

²⁹ Vedremo nel capitolo successivo altri microtoponimi del fondo d'Orzo: *in la costa d'Orzo, alli padulli d'Orzo, e alli padulli del Boglio d'Orzo*.

³⁰ Ivi, p. 24.

³¹ Per la sua esatta ubicazione cfr. ad esempio ASSP, *Copia del tipo visuale del Comune di Spezia, 1889*.

³² *Sommario nella causa di divisione ... cit.*, p. 25.

etiam, et inferius via, vel si qui. Item aliam similem terram, loco dicto in Orzo, cui superius via, inferius Antoni Pense, ab uno etiam, et in parte Ser Petri Bone Conturlae, et ab alio Bona Capelle S. Jacobii.³³

Riassumendo, le proprietà *Orzo* e *Buggi* (o *Boglio*, *Boggio*) erano contigue e situate a sud-est della chiesa di San Michele. La terra d'*Orzo* era suddivisa in due parti: *Orzo* e *coda d'Orzo*, di cui la prima molto vicina a San Michele tanto da potersi ritenere i due terreni quasi sinomini, come risulta dalla comparsa di Enrico Crozza del 3 maggio 1823: «terre d'*Orzo* ossia di San Michele»³⁴. Questa proprietà d'*Orzo*, piuttosto estesa, quasi a metà tra Pegazzano e Fabiano, confinava verso ponente con i terreni denominati *Sento* (ossia *Costi*)³⁵ in confine *Sommovigo*³⁶. A questi si aggiunge il toponimo *Cuccarello* (o *Çuccarello*), fondo compreso in *Orzo* o meglio nella parte chiamata *Orzo da basso*³⁷, altrove citato come ad esso contiguo³⁸. Questo luogo, vincolato a primogenitura, era già di proprietà del canonico Francesco Crozza³⁹ ed è a

³³ *Ibid.* Sulla cappella di San Giacomo, torneremo nell'Appendice. Di essa si trova spesso riferimento nel catasto del 1655, cfr. *infra*, cap. III.

³⁴ *Ivi*, p. 86.

³⁵ *Ivi*, p. 91.

³⁶ *Ivi*, p. 87.

³⁷ *Ivi*, pp. 87, 93 e 100.

³⁸ *Ivi*, p. 93.

³⁹ *Ivi*, pp. 93, 94 e 95.

mio avviso collocabile nella parte più alta dell'attuale zona del Parco del Colombaio⁴⁰.

Queste proprietà (*Orzo e Boggio*) in gran parte destinate alla coltivazione si distinguevano da altre, sempre comprese nel fidecommesso, ma di natura boschiva e *castaneata*. Parte di questo bosco di castagni si trovava nei pressi della stessa chiesa di San Michele⁴¹.

I fondi chiamati in causa nella divisione ereditaria erano spesso scissi in porzioni più piccole o poderi (es. *Podere Fornelli*⁴²) e contenevano al loro interno diverse costruzioni abitate dai mezzadri, o adibite a ricovero attrezzi e bestiame. Nei documenti prodotti nel processo vengono poi citati torchi, tini e stive da vino che fanno meglio intendere come le coltivazioni erano suddivise tra i diversi coloni⁴³.

Nel corso dello svolgimento della causa, i due litiganti cercarono di presentare il maggior numero di documenti possibile per avvalorare le proprie tesi.

Queste carte si prestavano a diverse e contrastanti interpretazioni poiché, per i terreni citati, in mancanza di mappe, era facile incorrere in alcune incongruenze sulla delimitazione dei confini.

⁴⁰ Cfr. esproprio Paolo Crozza, ASSP, Fondo Prefettura, Perizie del Genio militare.

⁴¹ *Sommario nella causa di divisione ... cit.*, pp. 89-90.

⁴² *Ivi*, p. 92.

⁴³ Cfr. ad esempio, *ivi*, pp. 90, 91 e 92.

A questo scopo, negli atti si cercava, quando si poteva, di utilizzare punti di riferimento noti a tutti, come canali, corsi d'acqua, strade, chiese o altre tipologie di edifici religiosi.

A prescindere dalla comune dicitura di "strada pubblica", ai fini della nostra ricerca sui toponimi e odonimi dell'antica Comunità di Pegazzano, mi preme segnalare la presenza di una strada, già citata⁴⁴ e che viene nominata da Cesare Crozza, nella comparsa del 7 gennaio 1824, come «strada d'Imporzano»⁴⁵. Il nome Porzano, indicante una sorgente e relativo corso d'acqua, si estende alla località (*Villa Porzani*⁴⁶) ed evidentemente a chi abita in quella zona, diventando cognome («Marchettino d'Imporzano»⁴⁷), come accade per un simile caso di cognome di provenienza, che troviamo nell'inventario dei beni liberi di Marco Aurelio Biassa, dove si ha notizia di una «possessione in Orzo con casa, campiva, vineata, et arborata tenuta da Giovanni d'Orzo»⁴⁸.

Invero, il nome Porzano può essere preso come caso esemplare di circolarità tra toponimo e nome personale: secondo Ubaldo Formentini e ancor prima Ubaldo

⁴⁴ Cfr. *Sommario nella causa di divisione ...*, cit., p. 96.

⁴⁵ Ivi, p. 92.

⁴⁶ Ivi, p. 96.

⁴⁷ Citato come «mezzadro d'una possessione d'Orzo» in atto del notaio Rocca del 14 luglio 1665, ivi, p. 24.

⁴⁸ Ivi, p. 103.

Mazzini, esso infatti deriva dal gentilizio latino *Porcius*⁴⁹; ma torneremo meglio più avanti su questo argomento.

Oltre alla chiesa di San Michele ed alla già citata Cappella di San Giacomo, troviamo nei documenti della causa anche un riferimento alla **Madonna del Ponte, uno degli antichi oratori di Pegazzano**, all'interno di un atto del 17 maggio 1635, notaio Francesco Testa, dove si legge che Marc'Aurelio Biassa «concedé ai massari della Madonna del Ponte di coprire ed appoggiare ad un muro di sua proprietà, un acquedotto, che passava per la pubblica strada»⁵⁰.

Anche nei documenti prodotti da Enrico Crozza si ha conferma di questi microtoponimi: nell'istrumento del 23 aprile 1578, notaio Conturla, leggiamo che Gaspare Biassa del *quondam* Giulio vende a Filippo Biassa:

Possessionem unam vineatam, olivatam, campivam et diversis arboribus arboratam cum domibus intra infrascriptos confines intus positis, ac tinis, torcularii, et aliis mobilibus a vino in eis existentibus, sitam in **vale Spediae loco dicto in Orzo, cui sunt confines: superius via, quae tendit ad Villam Porzani; inferius via, et in parte Ecclesiae S. Michaelis [...]** et demum totas possessiones

⁴⁹ Ubaldo Formentini, *Note per lo studio della topografia fondiaria e della toponomastica etrusco-romana nel Golfo della Spezia*, La Spezia, 1928, p. 99 (estratto dalle Memorie dell'Accademia Lunigianese di Scienze "G. Capellini", vol. IX, fasc. II).

⁵⁰ *Sommario nella causa di divisione ... cit.*, p. 92.

vineatas, campivas, olivatas, arboratas cum domibus et terris castaneatis, quas dictus D. Gaspar. habet in dicto loco Orzei⁵¹.

E così altri dello stesso tenore. Aggiungo per concludere, un documento del 5 novembre 1811, del notaio Gio Andrea Bernabò in cui si cita: «una terra seminativa, vignata ed olivata nel territorio di Fabbiano [sic], luogo detto Orzo da Basso, o Cuccarello»⁵², ciò che delimita ulteriormente quanto sinora affermato circa la proprietà chiamata *Orzo*, precisandone nuovamente i confini e le pertinenze⁵³.

Da un atto del 4 Luglio 1749 rogato dal notaio Gio Batta Albiani abbiamo invece notizia di un altro toponimo di Pegazzano, chiamato la **Lissandra**: «terram boschivam sitam a Pegazzano loco dicto la Lissandra»⁵⁴, citato altrimenti come *Lisandra* o *Alessandra*⁵⁵, questo luogo è situabile nella zona collinare ad occidente della frazione ed in confine con le Comunità di Fabiano e Biassa, presso una piccola sorgente ancora oggi attiva⁵⁶.

⁵¹ Ivi, pp. 96-7.

⁵² Ivi, p. 100.

⁵³ A ulteriore conferma si confrontino i seguenti docc.: instr. 5 novembre 1811, notaio Bernabò, instr. 13 aprile 1614, notaio Podenzana, ivi, p. 100; instr. 14 maggio 1578, notaio Negro, instr. 25 maggio 1591, notaio Lorio, ivi, p. 101.

⁵⁴ Ivi, p. 101.

⁵⁵ Cfr. instr. 5 maggio 1812, notaio Bernabò e instr. 21 febbraio 1818, notaio Pontremoli, ivi, p. 103.

⁵⁶ Da fonte orale, sig. Gian Piero Cerretti, che ringrazio.

Vedremo nel capitolo successivo di ritrovare la traccia di questi ed altri toponimi dell'antica Comunità di Pegazzano, prendendo come caso di studio il catasto della Comunità della Spezia, datato 1655.

Prima di passare a questo argomento ho preferito avere una conferma diretta di alcuni degli atti trascritti nella causa, cercando tuttavia a campione e non sistematicamente tra le carte dell'Archivio storico comunale. Mi è capitato di esaminare alcuni documenti di un certo interesse, purtroppo difficilmente leggibili per cause materiali.

Sulla primogenitura legata al testamento di Annibale Biassa è ad esempio possibile leggere in atto del 1706⁵⁷ un'attestazione del possesso dei beni del legato, in favore di Marco Aurelio Crozza.

Nelle premesse alla stesura dell'atto, dinanzi al Vicario della magnifica Comunità della Spezia, vengono esibiti lo stesso testamento del Biassa (8 dicembre 1588, Notaio Lorio), diverse scritture private e istrumenti di locazione di terreni, tra cui si leggono chiaramente i seguenti toponimi: *Piano d'Arana*, *Orzo* («instrumentum locationis ruris d'Orzo⁵⁸») e altri che abbiamo visto nel *Sommario*.

Segue l'inventario dei beni primogeniali tratto dal testamento. Tra questi leggiamo:

⁵⁷ Archivio storico del Comune della Spezia (d'ora in poi ASCSP), *publicorum*, inv. n. 1613.

⁵⁸ Ivi.

Domus seu portionis domus in qua idem testator [Annibale Biassa] habitabat. Item totius, et integri ruris nuncupati d'Orzo in domibus, oliuiis et castaneis d.o ruri contiguus ac omnibus mobilibus et [...] tunc existenitibus⁵⁹.

A queste si aggiungono le terre provenienti da Pietro Scopese di Riomaggiore, «in loco ubi dicitur al Boggio⁶⁰» e quelle degli eredi di *Cheroso* Capelletto sempre al *Boggio*.

Altre site «in plano spedie ubi dicitur il pian d'Arana⁶¹» a cui si sommano «caratti otto e due terzi del **mulino chiamato di Tise, ossia di Mezzo Piano**»⁶² e altre parti del mulino «nuncupato di Scaglione⁶³», oltre al giardino (*viridarium*) nel luogo chiamato *Riva*, passato ai Biassa dagli eredi di Antonio de Fazio.

Un elenco dello stesso tenore si ha in altra filza⁶⁴ del 1716, nella quale vengono confermati, dinanzi al Vicario della Spezia, i possedimenti ereditati con la primogenitura del Biassa, questa volta in favore di Cesare Francesco Crozza, figlio di Marco Aurelio. Nelle premesse dell'atto viene ripercorsa la genealogia completa della famiglia: Cesare Francesco, di Marco

⁵⁹ Ivi.

⁶⁰ Ivi.

⁶¹ Ivi.

⁶² Ivi. Sul Mulino di Tise, torneremo più avanti, nell'Appendice, dove si vedrà che questa costruzione era già presente sul finire del sec. XV.

⁶³ ASCSP, *publicorum*, inv. n. 1613.

⁶⁴ ASCSP, *publicorum*, inv. n. 1624.

Aurelio, di Cesare e Laura Biassa. Quest'ultima, figlia di Benedetto Platone e Livia Biassa, a sua volta nata da Marco Aurelio di Annibale, del *quondam* Filippo Biassa. Da un frammento di filza⁶⁵, purtroppo poco leggibile, datato 19 marzo 1706, abbiamo nuovamente i nomi di Marco Aurelio Crozza, Laura Biassa e Benedetto Platone a cui si riferisce una terra «nuncupata d'orzo⁶⁶» e altra al *Boggio* e si evince anche il nome di *Cheroso* Capelletto, che sappiamo dalle carte del processo aver venduto terreni ai Biassa in quelle zone.

Un'ultima prova si ha in altra filza del 1716⁶⁷, sempre tratta dalla **serie *publicorum* dell'Archivio storico comunale**, che contiene una dichiarazione di fede sulla famiglia Crozza, prodotta da Ottavio Lorio, dinanzi al notaio Domenico Boerio, in favore di Cesare Francesco Crozza:

Io dico aver conosciuto vivo al mondo e fra viventi l'hora q. M.co Marco Aurelio Crozza olim Ma.ci Cesaris del presente luogo, il quale gli anni passati se ne passò da questa all'altra vita, havendo [dopo] di se lasciati quattro figli maschi, et una femina. Nati da esso e dalla M.ca Sig.ra Maria Giovanna sua consorte mentre habitavano assieme in habito, e figura di vero, e legitimo matrimonio, il maggior nato de' quali resta il Ma.co Cesare Fra.co alla di cui istanza facio il presente, et hoc est. [Il teste dichiara inoltre di] haver conosciuto vivi tanto detto q. Ma.co Marco Aurelio, quanto l'hora q. Ma.co Cesare di

⁶⁵ ASCSP, *publicorum*, inv. n. 1613.

⁶⁶ Ivi.

⁶⁷ ASCSP, *publicorum*, inv. n. 1624.

lui padre [e] sapere che sono morti, et haver veduto portar detto M.co Marco Aurelio alla sepoltura e sapere che non lasciò altri figli che li detti quattro, il magior nato de quali resta il sudetto Ma.co Cesare Fra.co conoscendoli tutti e praticar continuamente in loro casa, e se fosse diversamente lo saprei⁶⁸.

Seguono altre due dichiarazioni, rispettivamente di Marco Antonio Maria Biassa, di anni 36 circa e di Giuseppe Federici, di anni 30 circa, che ratificano quanto sopra testimoniato. È interessante riportare per completezza, che la prima dichiarazione viene registrata dal notaio nella casa dello stesso Marco Antonio Biassa («in Camireta domus solite habitationis Ma.ci Antonij Marie Blaxie site spedie⁶⁹»), la seconda e la terza nella chiesa di Santa Maria, rispettivamente in «claustro coleggiate s. Marie Spedie⁷⁰» e «in platea dicte ecclesie⁷¹».

⁶⁸ Ivi.

⁶⁹ Ivi.

⁷⁰ Ivi.

⁷¹ Ivi.

SOMMARIO

NELLA CAUSA DI DIVISIONE

Massa

DAL SIG. ENRICO CROZZA DEL FU SIG. PAOLO
DELLA SPEZZA,
RAPPRESENTATO DAL CAUSIDICO MAZZI
CONTRO
IL SIG. CESARE CROZZA DEL FU SIG. PAOLO
PURE DELLA SPEZZA,
RAPPRESENTATO DAL CAUSIDICO MAZZI.

SPZZA 1851.
Dalla Stamperia Provinciale di Vincenzo Botto.

SUPPLEMENTO

AL SOMMARIO

Nella Causa
In grado d' appello

Dijoni

L' ECC. R. SENATO IN GENOVA

IN REVISIONE

DELL' ILL. M. SENOR SENATORE CIV. SODARI

Era

IL SIG. CESARE CROZZA APPELLANTE
PROCURATORE FRANCESCO GOTELLI

Ed

IL SIG. ENRICO CROZZA APPELLATO
PROCURATORE RAPALLO.

SPZZA
Dalla Stamperia Provinciale Di Vincenzo Botto.

A L B E R O G E N E A L O G I C O .

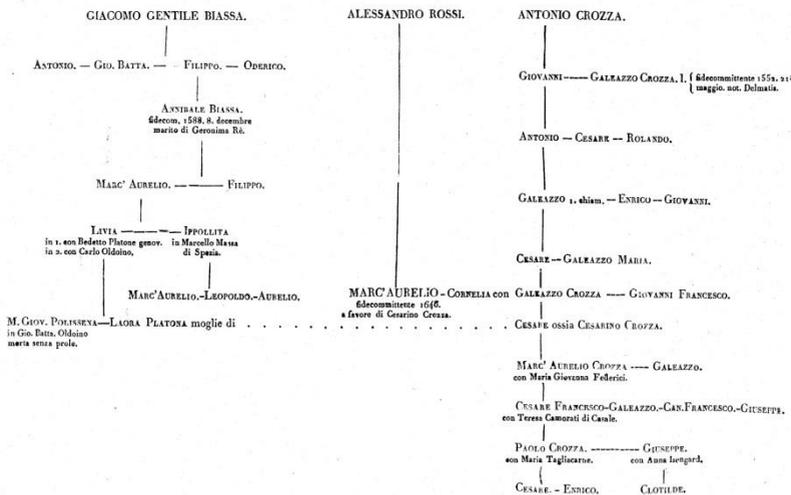


Figure 4,5. *Sommario nella causa di divisione... cit., La Spezia, 1851; Supplemento al sommario nella causa di divisione..., La Spezia.* Frontespizi e albero genealogico famiglie Biassa e Crozza.

CAPITOLO III

IL CATASTO DEL 1655

Presso l'Archivio storico comunale della Spezia si conserva un catasto compilato nel 1655 dal notaio Gio. Pietro Rocca sulla base della caratata della magnifica Comunità della Spezia⁷².

Da questo notevole documento, che contiene preziose informazioni circa i proprietari dei terreni e fabbricati sparsi in diverse zone della Spezia e dintorni, possiamo trarre, relativamente all'oggetto principale della nostra ricerca e cioè l'antica Comunità di Pegazzano, molte notizie circa i toponimi sin ora esaminati.

Questo ci permetterà di ricostruire la geografia del territorio precisandone ulteriormente i confini e le principali suddivisioni interne.

Nel registro, ordinato per nome del proprietario e non per luogo, vengono indicati i possedimenti di ciascun contribuente per il calcolo dell'avaria ordinaria dovuta a Genova.

Ogni bene, valutato in soldi d'estimo, è descritto con sufficiente precisione dagli estimatori che ne indicano confini e pertinenze.

I soggetti che possiedono proprietà a Pegazzano sono una ventina circa; tra questi ritroviamo cognomi più o meno noti: Biassa, Federici, Scaglione, Samengo, Massa,

⁷² ASCSP, inv. n. 444.

Viano, Campi, Pozzo, Pensa, Oldoini, Capelletto e Platone.

I toponimi invece che vanno ad aggiungersi o precisare meglio la nostra raccolta sono: *Boggio, Bogioto, Boggio di Migliarina, Boglio di Migliarina, Fossa Mastra, Orzo, alli padulli d'Orzo, alli padulli del Boggio d'Orzo, coa d'Orzo, in la costa d'Orzo, il Padullo o sia Cucarello, San Michele, Porzano, in Porzan, canale di Porzano, alla fornace di Porzan, Monti, Giussano, Ligurzano, Cabrucciata, Vignale, Pozza del Vignale, Ligurzano nel Vignale, Murlo, Murlo del Vignale, Cavana del Vignale, Corogna del Vignale, in Argentara, Vechiora, la Groppa, alla Lagora, Vappa.*

Vediamo meglio: per tentare di ricostruire la zona con i rispettivi fondi e proprietari prenderemo come riferimento alcuni punti fissi come la chiesa di San Michele, il canale di Pegazzano, il canale di Porzano e luoghi di più sicura ubicazione perché tramandati sino a noi, come Murlo, Vecchiora, Vignale, Argentara, Vappa.

Ma procediamo con i toponimi più strettamente legati a Pegazzano. Iniziamo da Porzano: si è detto che questa località, sviluppatasi nelle adiacenze dell'omonima sorgente e canale era attraversata da almeno una pubblica via, che conduceva a Pegazzano⁷³; dal toponimo si è poi sviluppato il cognome d'Imporzano

⁷³ È la «via que tendit ad villam Porzani» che abbiamo citato nel capitolo precedente, cfr. *Sommario nella causa di divisione ... cit.*, p. 96.

(di Porzano -> d'inporzano -> D'Imporzano⁷⁴). Stante l'ipotesi del Formentini abbiamo visto essere il nome Porzano riconducibile ad un *fundus porcianus* e più anticamente esso deriverebbe dall'etrusco *Purce*, a testimonianza di un insediamento preesistente alla romanizzazione⁷⁵.

Dalla lettura della cartata apprendiamo dell'esistenza di un ulteriore toponimo (in estimo agli eredi di Marco Aurelio Massa): *alla fornace di Porzan* anch'essa limitrofa al canale⁷⁶. I terreni della zona sono tutti riconducibili ad almeno nove proprietari: i fratelli Antonio, Bartolomeo e Baldassino di Stefano di Porzano; Marchettino di Simone di Porzano; Andrea e Francesco Federici; Marco Aurelio Biassa; Gironimo Cella di Bastiano e Battista Giachero. Tutti i terreni riferibili a questi proprietari hanno per termine inferiore il canale di Porzano, spesso la «via

⁷⁴ Nel registro troviamo anche un *Benedetto di Porca*, cfr. ASCSP, inv. 444, in estimo di Marco Antonio Federici.

⁷⁵ Ubaldo Formentini, *Note per lo studio della topografia fondiaria ... cit.*, p. 99.

⁷⁶ ASCSP, inv. 444, in estimo agli eredi di Marco Aurelio Massa. Nelle citazioni dal Registro, per uniformità, citerò direttamente l'intestataro della particella, essendo complessivamente deteriorata la cartulazione originale.

pubblica»⁷⁷ e sono tra loro contigui quando derivano da precedenti frazionamenti ereditari⁷⁸.

Dal Catasto apprendiamo anche che la località Porzano era in parte adiacente al fondo d'Orzo, probabilmente nel tratto inferiore del torrente. È quanto emerge dalla lettura dell'elenco delle proprietà di M. Cesare Pensa di Bastiano⁷⁹ e che riprenderemo successivamente, localizzate nella regione denominata *alli padulli d'Orzo* e di Bartolomeo Pozzo proprietario del fondo «il Padullo osia [sic] cucarello»⁸⁰: entrambi i terreni confinano da un lato con Bartolomeo di Stefano di Porzano (il fondo Cuccarello è collocabile tra la chiesa di San Michele e la parte bassa di Porzano; a sud della chiesa e ad est di Porzano).

Per quanto riguarda la zona chiamata *Boggio* o *Boglio*, ciò che emerge immediatamente è che essa, a partire dal tratto collinare a destra del torrente Porzano, si estendeva in pianura nella regione poi espropriata per la costruzione dell'Arsenale militare marittimo⁸¹, verso l'attuale quartiere di Fabiano Basso. Si può presumere

⁷⁷ Ivi, in estimo di Marco Aurelio Biassa e Andrea e Francesco Federici.

⁷⁸ Come ad esempio per i figli di Stefano di Porzano e Andrea e Francesco Federici.

⁷⁹ Ivi, in estimo di M. Cesare Pensa di Bastiano.

⁸⁰ Ivi, in estimo di Bartolomeo Pozzo.

⁸¹ Si confrontino le perizie di esproprio relative a questa zona, in ASSP, Fondo Prefettura, Perizie del Genio militare.

che la parte pianeggiante fosse una specie di acquitrino paludoso come testimoniato dal toponimo *Fossa Mastra*, spesso presente nella delimitazione dei confini dei terreni censiti⁸² nelle vicinanze di San Francesco Grande⁸³ e di quello chiamato *alli padulli del Boglio d'Orzo*⁸⁴ dove *padulli* sta probabilmente, per paludi, luogo paludoso, per trasposizione di consonanti.

I maggiori proprietari della zona dei Buggi sono i Pensa e i Federici; in particolare Giuseppe e Agostino Pensa, intestatari di almeno cinque appezzamenti di terreno con case; il reverendo Domenico Federici, Marco Andrea Federici di Agostino e gli eredi di Marco Antonio Federici di Vincenzo con sei terreni e alcune case.

Altri proprietari minori sono Marchettino D'Imporzano, Bartolomeo Pozzo, Marcello Cozzano, Antonio Alpe,

⁸² Cfr. ad esempio, ASCSP, inv. 444, in estimo di M. Antonio Federici, oppure in estimo di Giuseppe Pensa di Antonio. **Il termine *Fossa Mastra* era anche utilizzato per indicare il canale che attraversava centralmente la città, come possiamo leggere negli statuti della Spezia del 1407, dove è indicato come *Foeva Mastra*, cfr. C. Magni, *Gli statuti della Spezia*, cit., p. 180 e nella carta ottocentesca *Limite dell'Espropriazione dell'Arsenale di Spezia*, BCM, Fondo cartografico digitalizzato.**

⁸³ Ivi, in estimo di M. Antonio Federici.

⁸⁴ Il toponimo *alli padulli del Boglio d'Orzo* è trattato come identico a *alli padulli d'Orzo*, come risulta dal confronto dei beni di M. Cesare Pensa di Bastiano, Bartolomeo di Stefano di Porzano e Gio. Agostino Pensa di Antonio.

Ugolino Scaglione, Egidio Massa, Felice Oldoino, Marco Aurelio, Giacomo e fratelli Biassa.

Dalla lettura del Catasto si evince inoltre che all'interno della Comunità della Spezia era presente un'altra località chiamata *Boggio* (o *Boglio*) che era situata nella parte opposta del Golfo, rispetto a Pegazzano e cioè a Migliarina. Il fondo è denominato infatti *Boggio*, *Boglio* o *Bogioto di Migliarina*⁸⁵. Tra le sue pertinenze troviamo *Feletino* e *l'hospitale di Migliarina*⁸⁶.

Passiamo all'esame della proprietà chiamata *Orzo*. Dall'analisi delle particelle censite nella Caratata si ha la conferma di come questo antico toponimo denotasse un'area coltiva in gran parte pianeggiante, situata immediatamente a est e sud-est di Pegazzano e che si prolungava all'interno verso la città, nella vasta piana ricca di corsi d'acqua e canali di irrigazione. Del fondo *Orzo* faceva parte la *Coda d'Orzo* (*coa d'Orzo*), termine già attestato nel secolo precedente, come risulta dallo strumento del 1582 prodotto nella causa *Crozza*⁸⁷, a cui si aggiunge ora *in la Costa d'Orzo*⁸⁸ indicante evidentemente

⁸⁵ Cfr. ad esempio le proprietà in estimo di Luigi Campi di Gironimo, Giuseppe Oppecino, Domenico del Cerré, Gironimo Pogliasca, Giulio e Gio. Stefano Rapallini e altri.

⁸⁶ ASCSP, inv. 444, in estimo di Gio. Batista Bastremi e Francesco Catto di Agostino.

⁸⁷ Cfr. *Sommario nella causa di divisione ... cit.*, p. 23.

⁸⁸ ASCSP, inv. 444, in estimo di Giovanni Battista Bertucello di Giuseppe.

la zona collinare del fondo, senz'altro terrazzata perché coltivata esclusivamente a frutteto e vite.

I maggiori possidenti della zona fanno parte della famiglia Pensa: Cesare Pensa di Bastiano, titolare di almeno cinque appezzamenti di terreno con case⁸⁹ e Giovanni Agostino Pensa di Antonio, intestatario di quattro particelle con case⁹⁰. Gli altri proprietari sono i fratelli Ugolino e Gio. Francesco Scaglione, anch'essi già citati nella causa Crozza come proprietari dell'omonimo mulino⁹¹; Bartolomeo di Stefano di Porzano, Bartolomeo Pozzo, Giovanni Battista Bertucelli, il reverendo Domenico Federici e gli eredi di Pier Andrea Conturla.

Orzo confina anche con il canale di Pegazzano, come da estimo di M. Cesare Pensa di Bastiano.

Esaminiamo infine la zona propriamente detta di Pegazzano o San Michele.

In gran parte coltivata a olivo e vite, gli appezzamenti più grandi che la compongono appartengono alle famiglie Platone (Benedetto Platone), Capelletto (Alessandro Capelletto di Daniele), Massa (eredi di M. Aurelio Massa, in parte passate ai Biassa) e Biassa (M. Carlo, eredi di Gio. Agostino, Marco Aurelio). A seguire abbiamo i Parollo, Stretti, Solano, Catto ed eredi, Conturla, Isola, Orlandi, Portunato.

⁸⁹ Ivi, in estimo di Cesare Pensa di Bastiano.

⁹⁰ Ivi, in estimo di Gio. Agostino Pensa di Antonio.

⁹¹ Cfr. *Sommario nella causa di divisione ... cit.*, p. 25.

Come termine di divisione tra i vari terreni, oltre che le strade pubbliche e private è spesso citato il canale ed il solco o acquedotto.

Le case d'abitazione elencate nella caratata sono una ventina circa.

Nelle tabelle seguenti verrà offerto il quadro completo delle zone citate, con la precisa indicazione del nome dei proprietari, del tipo di terreno, del numero delle case presenti e della rendita del bene censito nel catasto, espressa in soldi d'estimo.

Le particelle sono descritte secondo la seguente legenda:

C= *campiva*; V= *vineata*; O= *olivata*, CAS= *castaneata*; B= con *boscho*; A= *arborata*, ZER= *zerbiva*, ORT= *ortiva*.

Rendita= Lire, Soldi, Denari

PEGAZZANO

Luogo	Proprietario	Tipologia	N. case	Rendita in soldi d'estimo
A Pegazzano	Cesare Pensa di Bastiano	V,C,A	2	5.333,6,8
A Pegazzano	Alessandro Capelletto di Daniele	C,A,CAS	1	5.333,6,8
A Pegazzano	Alessandro Capelletto di Daniele	V,C,A	2	10.666,13,4
A Pegazzano	Alessandro Capelletto di Daniele	V,A,O	1	8.800
A Pegazzano	Marco Andrea Federici di Agostino	V,C,A		5.333,6,8
A Pegazzano	Magnifico Carlo Biassa di Girolamo	V,C,A	1	4.000
A Pegazzano	Giulio Cesare Conturla (in estimo di)	V,C,A	1	2.000
A Pegazzano	Pietro Buono Conturla (in estimo di, metà della precedente)			2.000
A Pegazzano	Eredi di Battista Isola	V,A		266, 13, 4
A Pegazzano	Eredi del Magnifico Benedetto Platone	V,A,O	2	13.600
A Pegazzano	Eredi di Giacomo Catto di Agostino	V,C,A	1	3.733,6,8
A Pegazzano	Eredi del Magnifico Giovanni Agostino Biassa	V,A		213,6,8
A Pegazzano	Giovanni Battista Conturla di Pietro Andrea e fratelli	V,C,A		2.933,6,8

A Pegazzano	Eredi del Magnifico Capitano Agostino Biassa	V,C,A		160
A Pegazzano	Maddalena Colombina Malaspina	V,A,O		666,13,4
A Pegazzano	Eredi del Magnifico Giovanni Battista Vasinelli	V,A,O		666,13,4
A San Michele	Alessandro Capelletto di Daniele	O		853,6,8
A San Michele	Eredi del Magnifico Aurelio Massa di Gaspare (a debito di, in estimo di Marco Aurelio Biassa)	V,A	1	12.266,13, 4
Al Cucharello	Eredi del Magnifico Capitano Agostino Biassa	V,C,A	2	5.333,6,8
In Argentara	M. Carlo Biassa di M. Gironimo (a debito di)	O,B	1	270
In Argentara	Giovanni Portunato (a debito di, «tirato dal Catastro [sic] di Pegazzano, dal estimo di Giovanni Portunato»)	V,A,O	2	3.733,6,8

BUGGI

Luogo	Proprietario	Tipologia	N. case	Rendita in soldi d'estimo
Al Boggio	Giovanni Agostino Pensa di Antonio	V,C,A		666,13,4
Al Boggio	Giovanni Agostino Pensa di Antonio	V,C,A		12.666,13, 4
Al Boggio	Giovanni Agostino Pensa di Antonio	V,A,O		1.280
Al Boggio	Marco Andrea Federici di Agostino	O		186,13,4
Al Boggio	Marco Andrea Federici di Agostino	C,V,A,O	3	13.333,6,8
Al Boggio	Eredi del Magnifico Marco Antonio Federici di Vincenzo	C,V,A,O	1	22.000
Al Boggio	Giuseppe Pensa di Antonio	C,V,A,O		13.066,13,4
Al Boggio	Giuseppe Pensa di Antonio	V,C,A,O, CAS,ZER	1	10.000
Al Boggio	Eredi del Magnifico Domenico Federici di Gregorio	V,C,A		2.000
Alli Padulli del Boglio d'Orzo	Giovanni Agostino Pensa di Antonio	V,C,A		4.000

PORZANO

Luogo	Proprietario	Tipologia	N. case	Rendita in soldi d'estimo
(Giussano)	(Marco Andrea Federici di Agostino)	V,O		
Alla Fornace di Porzan	Magnifico Reverendo Francesco Federici di Vincenzo	V,C,A		266, 13, 4
In Porzan	Marco Andrea Federici di Agostino	O,A		800
In Porzano	Magnifico Reverendo Francesco Federici di Vincenzo			186,13,4
In Porzano	Marco Andrea Federici di Agostino	V,A,O	2	8.000
In Porzano	Gironimo Cella di Bastiano	V,C,A,O	1	3.200

ORZO

Luogo	Proprietario	Tipologia	N. case	Rendita in soldi d'estimo
(Il Padullo, ossia Cucarello)	Bartolomeo Pozzo del Magnifico Giovanni Battista	V,C,A		800
A' Coa d'Orzo	Leonardo Scaglione di Giovanni Francesco	V,C,A	1	5.333,6,8
A' Coa d'Orzo	Giovanni Battista Bertucello di Giuseppe	V,C,A		800

Alla Coa d'Orzo	Ugolino e Giovanni Francesco Scaglione di Stefano	V,C,A	1	5.333,6,8
Alli Padulli d'Orzo	Cesare Pensa di Bastiano	V,C,A		2.133,6,8
Alli Padulli del Boglio d'Orzo	Giovanni Agostino Pensa di Antonio	(vedi Boggio)		
In la Coa d'Orzo	Giovanni Battista Bertucello di Giuseppe	V,A		106,13,4
In la Costa d'Orzo	Giovanni Battista Bertucello di Giuseppe	V,C,A	1	2.666,13,4
In la Costa d'Orzo	Giovanni Battista Bertucello di Giuseppe	V		213,6,8
In Orzo	Cesare Pensa di Bastiano	O V,C,A		7.466,13,4
In Orzo	Cesare Pensa di Bastiano	V,C,A	1	4.133,6,8
In Orzo	Cesare Pensa di Bastiano	C,A,O	1	6.666,13,4
In Orzo	Cesare Pensa di Bastiano	O		1.066,13,4
In Orzo	Giovanni Agostino Pensa di Antonio	V,C,A	1 casetta	6.933,6,8
In Orzo	Giovanni Battista Conturla di Pietro Andrea e fratelli	V,C,A		1.333,6,8
In Orzo	Eredi del Magnifico Reverendo Domenico Federici	V,C,A,O	1	8.000

CAP IV

LE COMANDATE

Nel procedere verso la conclusione del presente studio desidero aggiungere altre informazioni sugli antichi toponimi e odonimi della zona di Pegazzano, questa volta tratte dai registri delle deliberazioni comunali dell'800, in particolare dagli ordinati aventi per oggetto le cosiddette "comandate", ovvero quei lavori di riparazione e manutenzione stradale a cui erano chiamati gli abitanti della zona (in particolare gli agricoltori)⁹². Su disposizione del Ministero dell'Interno, la civica Amministrazione doveva periodicamente stabilire quali fossero le strade da riadattare, stilando un elenco che le ordinava sotto le diverse parrocchie.

Da questi documenti si ricavano informazioni utilissime per ricostruire il percorso ed i nomi delle antiche strade comunali. Iniziando dall'anno 1825 e precisamente dalla delibera comunale del 26 maggio (sindaco Enrico Crozza) apprendiamo che le strade da riparare per quell'anno erano, limitatamente alla zona di nostro interesse, le seguenti: «strada della Sprugola, che dalle porte dell'**antico ospedale** rimette al molino del sig. Crozza»⁹³.

⁹² Registri conservati presso la Biblioteca civica "Ubaldo Mazzini" della Spezia, d'ora in poi BCM.

⁹³ BCM, Registri delle Deliberazioni del Comune della Spezia, ordinato del 26 maggio 1825, c. 106 r.

È questo il mulino citato nella causa di divisione tra i fratelli Crozza e che era situato poco sopra il podere chiamato *la Canivella del signor Rapallini*, che si trovava alla confluenza del Lagora e del torrente Biassa, prima della regimentazione ottocentesca⁹⁴.



Figura 6 *Delineazione della Spezia e suoi contorni con l'indicazione de' lavori eseguiti nell'anno 1767* (particolare). BCM, fondo cartografico digitalizzato (su concessione della Direzione della Biblioteca civica U. Mazzini, con divieto di ulteriori riproduzioni).

«Strada che dalle porte dell'antico ospedale, mette al punto denominato la via Croce, sul confine della parrocchia della Spezia, con quella di Fabbiano [sic] o Pegazzano»⁹⁵. Questa ultima via, di cui oggi ne rimane il nome in un piccolo tratto nel quartiere di Pegazzano, è la stessa che abbiamo più volte trovato nella causa, mossa

⁹⁴ Cfr. *Delineazione della Spezia e dei suoi contorni, 1767, BCM, Fondo cartografico digitalizzato*.

⁹⁵ BCM, Registri delle Deliberazioni del Comune della Spezia, ordinato del 26 maggio 1825, c 106 r.

dagli abitanti della frazione, contro il Ministero della Guerra nel 1890, poiché compresa tra quelle destinate ad essere soppresse per la costruzione dell'Arsenale militare marittimo⁹⁶. L'inizio di questa strada (via Croce) inoltre, come ricordato nella delibera, segnava l'antico confine tra le parrocchie di Spezia, Fabiano e Pegazzano.

«Strada dei Molini che divide la parrocchia di Marinasco da quella di Pegazzano principiando dal ponte di Vivera, fino al canale del Rebocco»⁹⁷ e poi la «strada del Termine che comincia dal canale denominato il Termo di Biassa e conduce a Biassa»⁹⁸.

L'inizio di questa strada segnava il confine superiore tra le Parrocchie di Biassa e Pegazzano.

Per la parrocchia di Pegazzano in particolare abbiamo la «strada che dal punto le Quattro Croci mette al confine della parrocchia di Pegazzano con quella di Biassa»⁹⁹. Era questo probabilmente il prolungamento della via Croce che sfociava poi in quella del Termine.

⁹⁶ *Comune di Spezia, ricorso degli abitanti ..., cit., passim.*

⁹⁷ BCM, Registri delle Deliberazioni del Comune della Spezia, ordinato del 26 maggio 1825, c. 106 v.

⁹⁸ Ivi, c. 107 r.

⁹⁹ Ivi, c. 107 v. Questa via era chiamata anche "strada dei Moroni" (cfr. delibera del 17 giugno 1845)

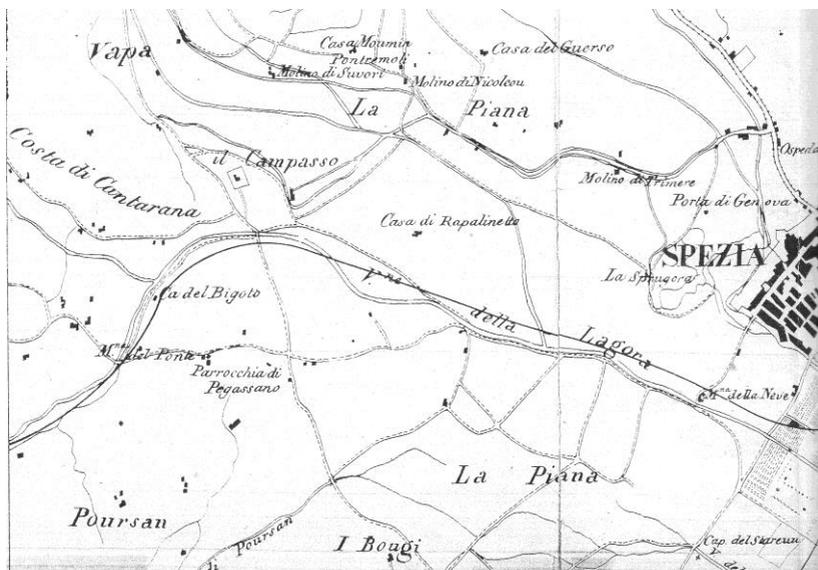


Figura 7 Giulio Sarti, *Proposte sul modo di costruzione e sull'ubicazione di un Arsenal marittimo alla Spezia*. Genova, Tip. e Lit. Pellas, [1860]. Particolare della tavola allegata.

Per l'anno 1825 erano queste le strade che richiedevano urgente manutenzione soprattutto perché, come precisa la delibera, essendo «quelle che servono alla maggiore comunicazione da una borgata all'altra, sono più utili e necessarie»¹⁰⁰.

Per ogni giorno di lavoro la paga era di una lira e trentatré centesimi per gli uomini e di soli settantacinque centesimi per le donne ed il periodo in cui dovevano svolgersi i lavori veniva fissato dal 10 luglio sino

¹⁰⁰ Ivi, c. 108 r.

all'epoca della vendemmia, quando cioè «le emergenze dell'agricoltura sono meno incalzanti»¹⁰¹.

Due anni dopo (sindaco Nicola Bertucelli) la situazione era la seguente: la maggior parte delle strade si trovavano in pessime condizioni generali tanto che il Consiglio lamentava l'impossibilità di ripararle tutte mediante il servizio delle comandate, neppure se queste fossero state protrate consecutivamente per più anni. Per questo venne deciso di creare un elenco di strade che per le loro condizioni particolarmente rovinose, necessitavano maggiormente di essere con urgenza riparate. Inoltre i lavori eseguiti nel 1825 non erano evidentemente terminati poiché le stesse strade da noi esaminate poco sopra vennero nuovamente incluse nell'elenco¹⁰².

In questo figura inoltre la «strada di Pegazzano, ossia ramo di detta strada che dalla casa di Lucia Carassale, conduce al termine di Biassa, ove confina la parrocchia di Pegazzano con quella di Biassa»¹⁰³.

Spostiamoci ora di qualche anno, sino al 1845 (sindaco Egidio Carrani Massa) coll'ordinato numero 59 del 17 giugno, dove nuovamente vengono citate le strade comunali da ripararsi con il metodo delle comandate; tra

¹⁰¹ Ivi, c. 109 r.

¹⁰² Dalla delibera si apprende che le strade erano numerate secondo un elenco che ne conteneva almeno cento.

¹⁰³ BCM, Registri delle Deliberazioni del Comune della Spezia, ordinato n. 193 del 25 aprile 1827, p 76.

queste la «strada n. 8 dell'elenco detta della **Canivella** che comincia dal **Cavaletto** e mette ai confini della parrocchia di Spezia con quella di Pegazzano»¹⁰⁴. Era questo il tratto superiore del confine tra la parrocchia di Spezia e Pegazzano.

La strada (n. 1 per la parrocchia di Pegazzano) «**dei Maroni** che dalla via delle Quattro Croci mette al confine di Biassa; tratto che dal primo punto mette al Ponte di Pegazzano»¹⁰⁵.

Questa denominazione va ad integrarsi con la descrizione della stessa strada fatta nella delibera del 1827 con la precisazione del transito presso il ponte di Pegazzano. A questa si aggiunge la cosiddetta «**strada della Vecchiora** che dalla casa di Carassale Andrea finisce in cima al Vignale»¹⁰⁶.

Questa comunicazione, con tutta probabilità coincidente con l'attuale e omonima scalinata, era una delle più brevi tra Pegazzano e la zona collinare superiore, tutt'oggi nota come Vignale.

¹⁰⁴ BCM, Registri delle Deliberazioni del Comune della Spezia, ordinato del 17 giugno 1845, c. 176 r.

¹⁰⁵ Ivi, c. 177 r. Ritengo che "strada dei Maroni" o più propriamente Moroni, come indicato nella delibera dell'11 e 15 giugno 1852, debba intendersi per altro o precedente nome della cosiddetta strada dei Gelsi, essendo i gelsi chiamati nell'antichità moroni.

¹⁰⁶ *Ibid.*

E ancora la «strada di Murlo che dal luogo del Campasso mette ai confini della parrocchia di Marinasco»¹⁰⁷. Il *Campasso* era un terreno coltivo sottostante a quello della *Canivella*, sempre di proprietà del signor Rapallini, nel secolo precedente¹⁰⁸.

Mentre la strada di Murlo conduceva nella zona collinare soprastante Pegazzano e Vappa, nelle adiacenze di Vecchiora.



Figura 8 *Delineazione della Spezia e suoi contorni con l'indicazione de' lavori eseguiti nell'anno 1767 (particolare)*. BCM, fondo cartografico digitalizzato (su concessione della Direzione della Biblioteca civica U. Mazzini, con divieto di ulteriori riproduzioni).

¹⁰⁷ *Ibid.*

¹⁰⁸ Cfr. *Delineazione della Spezia e dei suoi contorni*, 1767, BCM, Fondo cartografico digitalizzato.

Altra interessante aggiunta e precisazione riguarda la strada del Termine (compresa nella parrocchia di Biassa) che viene così descritta:

strada del Termine che dai confini della Parrocchia di Pegazzano al luogo detto Termine mette al ponte di Biassa e da questo si divide in due rami, l'uno conducente a Biassa e l'altro, passando per **la Scorticada** mette ai confini della Parrocchia di Biassa colla comune di Riomaggiore.¹⁰⁹

Per concludere facciamo un altro salto di qualche anno, sino al 1852 (sindaco Francesco Castagnola), con le delibere dell'11 e 15 giugno, aventi ad oggetto le «strade comunali a ripararsi colle comandate 1852 e ruolo di riparto delle medesime»¹¹⁰.

Per la parrocchia di Pegazzano abbiamo nuovamente la strada dei Moroni di cui si legge che «dai confini di suddeta [sic] parrocchia passa sotto la chiesa, traversa il torrente Biassa e mette al confine della parrocchia medesima»¹¹¹. È interessante la precisazione del passaggio sotto la chiesa, da me già ritenuto la più antica tra le principali vie di comunicazione del quartiere e che,

¹⁰⁹ BCM, Registri delle Deliberazioni del Comune della Spezia, ordinato del 17 giugno 1845, c. 177 r. Il termine "scorticada" è di lettura incerta.

¹¹⁰ BCM, Registri delle Deliberazioni del Comune della Spezia, ordinati dell'11 e 15 giugno 1852.

¹¹¹ Ivi.

come ulteriormente precisato, attraversava successivamente il torrente Biassa.

Si legge inoltre che «i lavori che occorrono attorno a questa strada si limitano al ristoro del condotto compreso fra S.ta Croce e N.S. del Ponte»¹¹². Erano questi due antichi oratori di Pegazzano, risalenti ai primi del sec. XVII¹¹³ e situati anch'essa lungo la diramazione viaria principale.

Nella delibera troviamo inoltre la «strada dei Gelsi, che dalla via Croce passa per Vappa, porta al Molino Grosso e di là ai confini della Parrocchia di Marinasco [...] Questa strada al Punto del Molino Grosso verrà riparata in consorzio colla Parrocchia di Marinasco»¹¹⁴.

Era questa l'importante via di comunicazione per la borgata di Pegazzano che venne successivamente intercettata dalle opere militari e soppressa. La precisazione dell'inizio di questa strada dalla *via Croce* fa supporre come la successiva denominazione di *via dei Gelsi e Boggi*¹¹⁵ indicasse la diramazione senza soluzione

¹¹² Ivi.

¹¹³ Cfr. A. Landi, *Enciclopedia ... cit.*, p. 563. Presso l'oratorio della Santa Croce aveva sede l'omonima Confraternita, sin dal 1608 circa, come recita lo *Statuto della confraternita della S. Croce in Pegazzano della Spezia*, tip. Argiroffo, La Spezia, 1935.

¹¹⁴ BCM, Registri delle Deliberazioni del Comune della Spezia, ordinati dell'11 e 15 giugno 1852.

¹¹⁵ *Comune di Spezia, ricorso degli abitanti ...*, cit., p. 3.

di continuità verso la zona dei Buggi, a sud di Pegazzano.

Infine, per i lavori relativi alle vie elencate nella parrocchia di Pegazzano abbiamo la

strada di Murlo che dal Campazzo mette in cima al Vignale, in confine della Parrocchia di Marinasco. In essa verrà applicato quel numero di comandate che richieggiansi per riattare il tratto che percorre le terre del Signor Carrani Massa. Sopravanzando delle comandate s'impiegheranno nel ristoro e formazione dei contraforti del canale di Biassa, nei limiti entro cui il medesimo canale scorre nel territorio della Parrocchia di Pegazzano¹¹⁶.

Infine troviamo la già nota strada di Porzano che

dal canale di Biassa passa per Belvedere e termina alla Chiesa di Fabiano. Le riparazioni attorno a questa strada si effettueranno nei punti dove si crederà più conveniente per conservare la comunicazione della medesima¹¹⁷.

Questa notevole descrizione conferma ciò che è stato possibile ricostruire nei capitoli precedenti, mediante i documenti della causa Crozza, sull'ubicazione di Porzano e della relativa «via quae tendit ad villam Porzani»¹¹⁸ e grazie ai dati ricavabili dall'analisi del catasto del 1655.

¹¹⁶ BCM, Registri delle Deliberazioni del Comune della Spezia, ordinati dell'11 e 15 giugno 1852.

¹¹⁷ Ivi.

¹¹⁸ *Sommario nella causa di divisione ...*, cit., p. 96.

Per la zona chiamata Belvedere, rimane oggi traccia del toponimo nell'omonima scalinata che congiunge la strada carrozzabile che porta a Fabiano con quella di Biassa.

CAPITOLO V AB ANTIQUO

Desidero infine riportare, riassumendole, le principali notizie storiche sulle origini di Pegazzano, basandomi su testimonianze e documenti già oltremodo noti.

Sconosciuta ed incerta è la provenienza ed il significato del toponimo Pegazzano. Secondo Mazzini¹¹⁹ e poi Formentini¹²⁰ il termine deriverebbe da una suddivisione del territorio effettuata in epoca romana, rimasta sostanzialmente immutata sino al Medioevo.

Nel nostro caso si avrebbe quindi un *fundus pacatianus* dal nome *Pacatus*, indicativo della famiglia proprietaria e che si trasmetteva inalterato nei successivi cambiamenti¹²¹, in modo simile a numerosi altri toponimi della parte occidentale del Golfo della Spezia terminanti in *-iano*.

Sempre per Formentini è possibile, nello stesso tempo, leggere sotto questa denominazione latina un riferimento ad una precedente frequentazione etrusca del luogo.

¹¹⁹ Cfr U. Formentini, *Scavi e monumenti romani del Golfo della Spezia, negli scritti editi e inediti di U. Mazzini*, Tip. Moderna, La Spezia, 1924, p. 5.

¹²⁰ Cfr. Ubaldo Formentini, *Note per lo studio della topografia fondiaria...*, cit. p. 99.

¹²¹ Ivi, p. 98.

Nel caso di Pegazzano si può arrivare ad un *Pacinei* o *Pacials* di origine etrusca¹²².

Una situazione analoga, per restare nei territori attorno a Pegazzano, si ha con Fabiano e Porzano; il primo, il *fundus fabianus*, da *Fabius*, legato alla diffusione della *gens Fabia* serba un'impronta etrusca così come il secondo, il *fundus porcianus*, da *Porcius*, presenta analogie con l'etrusco *Purce*¹²³.

Per Formentini questo ed altri esempi indicherebbero la preesistenza di una popolazione etrusca rispetto all'arrivo dei Romani, tale da lasciare una profonda traccia della propria lingua nelle tavole catastali romane¹²⁴.

Certo è che una presenza molto antica nella zona di nostro interesse è attestata, come è noto, dal celebre ritrovamento della tomba a cassetta, detta del Guerriero e risalente al III sec a.C.¹²⁵

Nel 1968 venne infatti casualmente rinvenuta, in località Murlo, una tomba ad incinerazione dell'età del ferro, contenente suppellettile ceramica e diversi oggetti costituenti la panoplia di un guerriero. Tra questi spicca

¹²² Ivi, p. 99.

¹²³ Ivi, p. 99.

¹²⁴ Ivi, p. 102 e *passim*.

¹²⁵ Cfr. Antonio Frova, *Una tomba gallo-ligure nel territorio della Spezia*, in "Rivista di Studi Liguri, 1968. Omaggio a Fernand Benoit, II", [1972], pp. 289-304 e Antonio Frova, *La Spezia-Pegazzano*, in "Archeologia in Liguria, Scavi e scoperte", 1967-1975, p. 59.

un elmo bronzeo a calotta, dotato di bottone terminale, che sarebbe, scrive Frova, tipicamente diffuso nelle regioni italiane occupate dai Galli, che appresero la lavorazione di questo oggetto proprio dagli Etruschi. Facevano parte del corredo funebre anche una spada, una punta di lancia ed una di giavellotto, ritrovate piegate o spezzate, secondo precisi rituali dell'epoca.

Passando invece alle testimonianze scritte, di notevole interesse è la carta del 1251 il cui testo è riportato nel *Liber iurium Reipublicae Ianuensis*¹²⁶ in cui gli uomini di Carpena e del distretto giurano obbedienza al Comune di Genova ed al nobile Giovanni della Turca. Il distretto era formato da diversi gruppi (vicinie) a loro volta suddivisi in più casali, indicati nel documento come predicato di luogo del nome di ciascun capofamiglia. In questo elenco ritroviamo Pegazzano, individuato dai suoi abitanti, gli *homines de pegazana* e citato dopo *Blaxia*, Fabiano, Coregna e prima di *Meoli* e Monte[te]nero¹²⁷. La

¹²⁶ *Liber iurium Reipublicae Ianuensis*, I, in *Historiae patriae monumenta*, t. VII, Torino, 1854, doc. DCCCXXII, del 4, 6, 10 settembre 1251, coll. 1105-1109. La carta è studiata da U. Mazzini in *Vicende del castello di Carpena fino alla sua eversione*, in "Giornale storico della Lunigiana", vol. XII, 1922, pp. 177-194 e Vol. XII, 1923, pp. 3-18, p. 186, da U. Formenini in *Comunitas Blaxiae*, in "La Spezia: rassegna municipale", XVII, 1939, n. 1-6, pp. 16-23, e da E. M. Vecchi, *Note di epigrafia lunigianese*, cit., p. 94n e p. 118.

¹²⁷ Montenero corretto in Monte[te]nero da U. Formentini. *Comunitas Blaxiae*, cit., p. 16; per Meoli cfr. *ivi*, p. 17: il toponimo è scomparso,

vicinia era composta da circa quindici famiglie distribuite in vari casali: *Veiola, Barberano, La Gropa, Guersedo, Sarda, Plazo*.

Gli *homines* sono: *Stephaninus de Veiola, Rollandinus Aicardi, Iohannes de Barberano, Vivaldellus de Durada, Bonandus, Benvenutus Vivaldi, Micheletus eius frater, Benadu de La Gropa, Micheletus filius Vivaldini, Romeletus de Guerzeto, Fredericus de Sarda, Armaninus de Plazo, Vegnutus Spata, Mercadantus Rusticini, Ricius*.

I nomi dei casali si sono persi nel tempo e risulta difficoltoso localizzarli con precisione. Tra questi, *La Gropa* è un toponimo tutt'ora noto e corrisponde ad una zona situata a nord-ovest dell'attuale abitato di Pegazzano, ovvero sopra la regione denominata Vignale, presso la chiesa della Madonna della Guardia. Faccio notare però che questo nome era d'uso piuttosto generico, tanto da indicare, nella variante *Gropo, Groppo* più casali nello stesso documento: sotto Biassa abbiamo ad esempio un *Martinus filius vite de Groppo*, sotto Fabiano abbiamo un *Benenatus e Micheletus de Gropo*.¹²⁸

ma dai casali da cui è composto Formentini ne ipotizza il centro presso l'abitato di Sant'Anna.

¹²⁸ La località *alla Groppa* è presente anche nel testamento di Baldassarre Biassa del 1531, dove leggiamo di beni siti «in territorio Blaxia loco dicto alla Groppa». Copia del testamento, raccolta da Ubaldo Mazzini nel 1902, è conservata presso la BCM (MS III 47).

Veiola potrebbe forse indicare l'attuale zona denominata Vecchiora? Piace tenere questa conclusione come verosimile congettura.

Alcuni anni dopo, precisamente nel 1259, 1260 e 1261 troviamo traccia del toponimo Pegazzano in tre carte rogate dal notaio Giovanni di Giona di Portovenere. Nelle prime due¹²⁹ il toponimo compare come specificazione del nome proprio dei testimoni alla stesura degli atti.

Nella carta del 20 luglio 1259, che riguarda una compravendita di legnami per costruire una sagitta (tipo d'imbarcazione) tra *Guerisinus de Summo Vigo* e *Alberto de Sygemboldo*, stipulata a Portovenere e dove compare il termine Spezia come *Aspecia*, è citato come testimone un certo *Iuncta de Pegaçano*; mentre nella carta del 29 dicembre 1260, rogata presso il monastero di San Venerio del Tino, come teste abbiamo un tal *Russus quondam Albertini de Pegaçano*¹³⁰. L'atto riguarda la gestione dell'ospedale di Corvara *sive de Carçala*, nel distretto di Massa, che viene ceduta dai monaci del Tino a certi coniugi Gerardo e Romana Palastrino di Sarzana.

Il terzo documento¹³¹, del 16 settembre 1261, cita invece direttamente il territorio di Pegazzano. Si tratta del

¹²⁹ *Il cartulario di Giovanni di Giona di Portovenere, sec. XIII*, a cura di Giorgio Falco e Geo Pistarino. Tip. Bertello, Borgo San Dalmazzo, 1955, docc. XLVI e CXII

¹³⁰ *Ivi*, p. 93.

¹³¹ *Ivi*, doc. CCCXVIII, p. 272.

testamento di tal Benedetto di Montanario di Beverone (*Benedictus del quondam Montanarius de Boarono*) che assegna e distribuisce i propri beni o diritti economici su di essi, elencandoli distintamente.

Tra questi è nominata una *veges* (botte) che il testatore possiede presso Pegazzano: «vegetem unam meam, quam habere dico apud Pegaçanum»¹³².

Nel 1273 e 1343, rispettivamente anni della fondazione della Podesteria di Carpena e di quella della Spezia, Pegazzano compare tra le *universitates* dei due distretti, così come, nel 1371, i suoi *homines* sono citati nell'atto dell'unione delle due podesterie, *sub nomine Spediae*, sotto il comune nome della Spezia¹³³.

Per concludere con i principali documenti del XIII secolo è interessante notare come all'interno del Codice Pelavicino sembra comparire il toponimo Pegazzano in due carte del 1211 e 1272¹³⁴.

Nel testo del primo documento è possibile infatti leggere «alia die sequenti ante ecclesiam S. Laurenti [...] datum et lectum in loco dicto Pegazzano, ante ecclesiam S.

¹³² Ivi, p. 272.

¹³³ Cfr. U. Mazzini, *Vicende del Castello di Carpena ...*, cit., p. 3 e sgg.

¹³⁴ M. Lupo Gentile, *Il regesto del codice Pelavicino*, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", XLIV, 1912, docc. n. 504, p. 533 e n. 5, p. 645.

Laurentii»¹³⁵; nel secondo invece: «descendendo usque ad viam que vadit Pegatianam»¹³⁶.

Tuttavia in queste due carte non si tratta del toponimo Pegazzano nel Golfo della Spezia, ma di Paghezzana presso Fosdinovo, come risulta evidente dagli altri luoghi citati nei testi.

Nel 1348 venne eretta la chiesa di San Michele Arcangelo, che versa attualmente in stato di inspiegabile abbandono, per lo studio della quale rimando ai preziosi contributi di U. Formentini, P. M. Conti e E. M. Vecchi¹³⁷. Come recita l'epigrafe tutt'ora presente e murata nel lato sinistro del campanile, su quella che era all'epoca la via principale, la chiesa venne *hedificata* dopo la peste che in quell'anno colpì duramente gli abitanti della Comunità di Pegazzano. È incerto se la struttura sia stata costruita *ex-novo* o ricostruita a partire da un edificio di culto più antico, che potrebbe secondo Conti essere la testimonianza di una frequentazione longobarda, direttamente collegata all'insediamento arimannico del

¹³⁵ Ivi, pp. 533, 536.

¹³⁶ Ivi, p. 645.

¹³⁷ Cfr. U. Formentini, *Comunitas Blaxiae*, cit., p. 17; P. M. Conti, *Note sulla toponomastica di epoca longobarda nella Lunigiana nord-occidentale*, tip. Francolini, Firenze [1961]; P. M. Conti, *Ricerche sulla organizzazione sociale e giuridica della Lunigiana nord-occidentale nell'alto Medioevo*, in "Memorie dell'Accademia lunigianese di scienze, lettere ed arti G. Capellini", A. 31, F. 1, 1960, pp. 3-165, p. 115; E. M. Vecchi, *Note di epigrafia lunigianese*, cit.

piano *de Ariana* (Piandarana), di cui Pegazzano poteva essere parte¹³⁸.

¹³⁸ Cfr. P. M. Conti, *Note sulla toponomastica di epoca longobarda*, cit., p. 11 e P. M. Conti, *Ricerche sulla organizzazione sociale ...*, cit., p. 115.

APPENDICE

TESTAMENTO MURLO

Che il toponimo Murlo, tutt'ora indicante la zona collinare a nord di Pegazzano (Costa di Murlo) sia molto antico è testimoniato, come si è detto, dal ritrovamento della Tomba del Guerriero, segno di una frequentazione databile al III secolo a.C.

Più in generale, nel nome Murlo, lo stesso Formentini scorge una chiara impronta preromana, di origine etrusca: *muria*, *murenial* (lat. *Murrius*)¹³⁹ che è stata trasmessa all'omonima altura sul promontorio del Caprione, nella parte orientale del Golfo della Spezia¹⁴⁰.

Esula dalle nostre intenzioni e capacità analizzare l'origine di questo nome, ma desideriamo mostrare come, per la zona di Pegazzano, l'uso di esso fosse già attestato nel secolo XV, partendo da un documento che ho avuto occasione di esaminare e che chiameremo il testamento di Murlo.¹⁴¹

¹³⁹ Cfr. Ubaldo Formentini, *Note per lo studio della topografia fondiaria...*, cit., pp. 107-8.

¹⁴⁰ Nella vicina Toscana abbiamo almeno altre due occorrenze del toponimo e cioè il comune di Murlo, in provincia di Siena e di Montemurlo, in quella di Prato. Il nome sembra qui derivare dal latino *murulus*, piccolo muro o luogo murato, oppure da *mus*, topo, presente in alcuni stemmi antichi del comune senese.

¹⁴¹ BCM, MS 0 XX 15.

Nella descrizione del Giustiniani del 1528¹⁴² questa località non è elencata tra le ville della Spezia, con tutta probabilità perché aveva un numero di fuochi inferiore a dieci o altrettanto probabilmente perché venne assimilata a quella chiamata Vignale.

Del resto non troviamo traccia del toponimo neppure nella carta del 1251, se si esclude la scomparsa e sconosciuta località Meoli¹⁴³, compresa tra Pegazzano e Monte[te]nero¹⁴⁴ e identificata dal Formentini come avente centro presso l'abitato di Sant'Anna e comprendente comunque sotto di sé diversi casali tra cui Sommovigo, Erbabona, Pozza, tutti disposti nel declivio del Monte Parodi e tanto prossimi a Sant'Anna quanto all'attuale costa di Murlo.

Nel catasto del 1655 il toponimo è presente numerose volte e denota una località vicina appunto a Vignale, ai poderi *Cavana* e *la Perpetua, la Groppa*, al *Fosso* e alla *via de Parodi*¹⁴⁵. Altrove la località è direttamente citata come

¹⁴² Cfr. *La conoscenza del territorio ligure fra Medio Evo ed Eta Moderna*, a cura di Massimo Quaini, SAGEP, [1981], p. 110.

¹⁴³ *Liber iurium Reipublicae Ianuensis*, doc. cit., col. 1107.

¹⁴⁴ Integrazione di U. Formentini, cfr. *Comunitas Blaxiae*, cit., p.16.

¹⁴⁵ Cfr. ASCSP, inv. 444, in estimo e a debito degli eredi di Aurelio Massa *olim Gasparis*. Deduzione suffragata dal confronto dei proprietari dei singoli fondi e dal fatto che per ogni proprietario venivano spesso elencati, uno di seguito all'altro, i terreni situati nella stessa macro-zona.

*murlo del Vignale*¹⁴⁶: il luogo è ben delimitato e discriminato dai contigui *loci* di *Argentara* e *Vechiora*¹⁴⁷ come da *Vappa*¹⁴⁸, *Cabrucciata*¹⁴⁹ e *Lugurzano*¹⁵⁰ che ci danno un quadro quasi completo del tratto di costa immediatamente sopra Pegazzano (lato nord).

A titolo di esempio e precisando ulteriormente, registriamo per il toponimo Vignale le seguenti distinzioni microtoponomastiche indicate nella particella del medesimo proprietario¹⁵¹: Vignale, *Lugurzano nel Vignale*, *Pozza del Vignale*¹⁵², Murlo del Vignale; a cui si

¹⁴⁶ ASCSP, inv. 444, in estimo agli eredi di Marco Antonio Federici di Vincenzo e anche agli eredi di Aurelio Massa.

¹⁴⁷ Ivi, a debito del magnifico Carlo Biassa di Girolamo.

¹⁴⁸ Dal confronto delle proprietà degli eredi di Aurelio Massa, in ASCSP, inv. 444.

¹⁴⁹ Questo microtoponimo, di cui si hanno diverse occorrenze nel Catasto del 1655 (cfr. ad esempio ASCSP, inv. 444, a debito degli eredi di Aurelio Massa *olim Gasparis*) ha una singolare relazione con quanto contenuto nel *Sommario* della causa Crozza, dove leggiamo nella comparsa di Enrico Crozza del 13 agosto 1823, che tra le case comprese nel fondo d'*Orzo* ne esisteva una, poi bruciata: «provare si potrebbe al bisogno, e per antica tradizione, che una terza casa esisteva in dette terre primogeniali, e precisamente nella parte così detta la costa, e che questa abbruciò.» (*Sommario nella causa...*, cit., p. 90) e così nella deposizione di Cesare Crozza del 7 gennaio 1824 dove leggiamo, all'opposto, che «la tradizione di un'altra casa bruciata non può riguardarsi che come favolosa» (ivi, p. 92).

¹⁵⁰ ASCSP, inv. 444, in estimo agli eredi di Aurelio Massa.

¹⁵¹ Ivi.

¹⁵² Da cui il cognome "da Pozza", cfr. Gironimo da Pozza, ivi, a debito degli eredi di Aurelio Massa. Il toponimo *Pozza del Vignale*

aggiungono *Cavana del Vignale*, *Pozza* e *Corogna del Vignale*¹⁵³.

Questa stretta relazione tra i termini Vignale e Murlo è curiosamente in perfetta analogia con il versante orientale del Golfo della Spezia, dove assieme alla presenza di Monte Murlo presso Capo Corvo abbiamo nella stessa zona la cosiddetta Punta del Vignale. E così si hanno Murlo e Vignale contigui sopra Pegazzano e Murlo e Vignale limitrofi presso Montemarcello.



Figura 9 *La Spezia e dintorni, parte est*, IGM, 1943. Ubicazione di Monte Murlo e Cima del Vignale, presso Montemarcello. BCM, Archivio cartografico digitalizzato.

permette di collocare con maggiore precisione la località *Pozza* citata dal Giustiniani nella *Descrizione della Liguria* (cfr. *La conoscenza del territorio ligure...*, cit., p.110) e considerata dal Landi di «problematica identificazione», cfr. A. Landi, *Enciclopedia...*, cit., p. 605.

¹⁵³ ASCSP, inv. 444, in estimo agli eredi di Aurelio Massa.

È in questo contesto che riportiamo l'attenzione al testamento, o meglio al legato di cui sopra. Si tratta di un documento del 1497 rogato dal notaio Paolo Ambrosini della Spezia in cui un certo Nicola De Murlo assegna i propri beni a diverse persone ed enti. Ai fini della nostra ricerca sui toponimi di Pegazzano l'interesse del documento, oltre ad attestare l'antichità del toponimo Murlo, consiste nel fornire conferma di altri nomi dei fondi della zona o di attività economiche, quale il cosiddetto mulino di Tise (*Tixe*) di cui abbiamo trovato traccia nel catasto del 1655 e negli atti citati nel *Sommario della causa Crozza*.

Con questo legato viene inoltre istituita una cappellania laicale, ovvero il testatore vincola una serie di beni nei confronti della cappella della Santissima Annunziata e di San Giacomo esistenti nella chiesa di Santa Maria della Spezia, assieme a disposizioni specifiche per i suoi discendenti circa la nomina del capellano e la gestione dei beni assegnati in dote alla cappellania.

Tra questi beni troviamo due terreni olivati, presso il mulino di *Tixe* («legavit, petium unum terre olivate al molino de Tixé [...] Item legavit pro institutione etiam d(ict)e capelle petium unum terre olivate al molino de Tixé»), lo stesso che nel fidecommesso Biassa è citato come mulino di Tise o di *mezzo piano*¹⁵⁴; un'altra proprietà in località **La Giara (attuale La Gira)** «petium unum terre

¹⁵⁴ Cfr *Sommario nella causa di divisione ... cit.*, p. 8.

campive in Lagiara» oltre al ricavato delle castagne ottenute in località Viseggi (Monte Viseggi) «omnium fructum castanear(um) aquisit(orum) ab illis de Visegiullo».

Seguono disposizioni e clausole sulla trasmissione ereditaria del legato, come meglio si potrà leggere nella trascrizione.

Nel testamento è presente anche una donazione all'opera del Porto e Molo di Genova (un prelievo che è stato, per un certo periodo, obbligatorio per i lasciti, presente anche nel testamento di Baldassarre Biassa¹⁵⁵): «item lega(vi)t operi portus moduli Janue solidos quinque Janue».

Di questo legato, conservato presso l'Archivio storico comunale della Spezia, ne ho potuto esaminare più copie.

La prima¹⁵⁶, risalente al 1499 ed estratta direttamente dal registro del notaio Ambrosini, contiene anche il testo integrale del legato, purtroppo poco leggibile perché materialmente deteriorato.

Le altre¹⁵⁷, senza data, sono frammenti di altrettante copie della cappellania, ricavate sempre dal cartulario del

¹⁵⁵ BCM, MS III 47. Per le rendite dell'Opera del Porto e Molo di Genova, cfr. *Il sistema portuale della Repubblica di Genova: profili organizzativi e politica gestionale (secc. XII-XVIII)* a cura di Giorgio Doria e Paola Massa Piergiovanni, in "Atti della Società ligure di storia patria", n.s., Vol. XXVIII (CII), F. I, 1988, p. 127 e *passim*.

¹⁵⁶ ASCSP, inv. 1822.

¹⁵⁷ BCM, MS 0 XX 15, raccolte quasi certamente da Ubaldo Mazzini.

notaio, ma successive alla sua morte. In una di esse, di cui trascrivo integralmente il testo, è già riportata in nota la difficoltà di lettura dell'originale («verba autem [...] defitientia relicta fuerunt ob vetustatem literarum quae inteligi non possunt»). A giudicare dal tipo di scrittura e dal supporto, la prima di esse è di pochi anni successiva all'originale, la seconda è più tarda e risale, a mio giudizio, alla prima metà del secolo XVII.

Eccone il testo¹⁵⁸:

In no(mine) d(omini) amen | Inter cetera contenta in
testamento,| et ultima voluntate q(uondam) V(enerabilis) d(omini)
P(resbite)ri Nicolai| de Murlo de Spedia q(uondam) Martini|
scripto, et rogato per q(uondam) Ser Paulum de Ambrosinis
notarium¹⁵⁹, anno 1497 ind(ictio)ne| XV. die 12. aprilis reperitur ut|
infra v(ide)l(icet) et in primis namque|* Item doctavit, et doctatam
esse| voluit, et mandavit Capellam| Annonciate, et S(anc)ti Jacobi
existent| in Ecc(lesi)a S(anc)te Marie de Spedia| cui instituit, et
legavit, petium| unum terre olivate al molino| de Tixé cui coheret
superius| via, inferius heredes Mathei| de Oleo ab uno lattere
Jo(han)nis| de Facio, et Lucheti de Facio. | Item legavit dicte Capelle
pro| anima sua dimidiam partem| omnium fructum castanear(um) |
aquisit(orum) ab illis de visegiullo| singulo anno percipiendorum|

¹⁵⁸ BCM, MS 0 XX 15. Criteri seguiti nella trascrizione: sono sciolte tra (.) e rese nell'equivalente alfabeto latino, le abbreviature e segni tachigrafici. Ogni lettera è trascritta come è riconosciuta nell'originale e rispettata la punteggiatura. Il segno | indica il cambio di linea; tra "." sono indicati i dubbi di lettura; le [.] indicano lacune materiali o interpretative. Eventuali osservazioni sono aggiunte in nota.

¹⁵⁹ *Notarium* aggiunto in interlinea.

dicte capelle assignand(orum) Capellano venturo qui pro tempore fuerit hoc est partem spectantem locatori seu locatoribus singulo anno Item legavit pro institutione etiam d(ict)e capelle petium unum terre olivate al molino de Tixel iusta heredes Bartolomei Castagnole heredes ser Nicolai de Facio, et viam Item legavit, et instituit d(ict)e Capelle iure institutionis et legati petium unum terre campive in Lagiara iusta Antonium de Contra, Nic(ola)um de Vergassolla, et heredes Mathei Baliardi Que legata dicta(rum) terra(rum) et fructuum ut s(upr)a legat(orum) dicte Capelle fecit et facit cum onere, et conditione observanda quod heredes sui infrascripti et descendentes ab eis in p(er)petuum ex linea masculina habeant et habere debeant iuspatronatus d(ict)e capelle et elligant, et elligere possint ad eor(um) beneplacitum unum capellanum qui deserviet dicte Capelle cui per ipsos assignentur omnes proventus seu redditus vel pensiones dictarum terrar(um) ad illas gaudendum et usufructuandum et non possit ullo pacto auferri ab eis heredibus et descendentib(us) iuspatronatus seu ab aliquo impetrari, nec ab episcopo, nec a Summo Pontifice, sub pena privationis dictor(um) bonorum ut supra legatorum tunc et dictorum imminente casu voluit dictas terras et usum fructus ipsar(um) ut supra legator(um) reverti debere ad dictos suos heredes seu eius descendentes Item legavit Marchelino eius nepoti Item legavit Baldasari et Gasparino fratribus et filijs dicti q(uondam) J(ohannis) Mathei Item lega(vi)t operi portus moduli Janue solidos quinque Janue In omnibus autem alijs suis bonis mobilibus et immobilibus iuribus et actionibus heredes sibi instituit, et esse voluit d(ict)os Gasparinum, Baldasarem et Marchelinum equis portionibus, cum parto conditione, et obligatione inf(rascript)is quod nullus ipsor(um) possit nec valeat vendere alienare, cambiare, vel permutare aliquid de bonis d(ict)i testatoris immobilibus ad eos pervenientibus nisi usque ad summam librar(um) decem Janue pro singulo ipsor(um) in utrum cuiuslibet ipsorum tantum, et si quis ex ipsis, venderet seu alienaret vel permutaret aliquid d(icto)r(um) cuius bonor(um) sit

ipso| iure privat(us) et alii fratres| possunt talem rem venditam| alienatam seu p(er)mutatam| recuperare et habere absque| aliquo premio vel mercede seu solutione¹⁶⁰ et| dictam venditionem alienationem| seu p(er)mutationem¹⁶¹ sit nulla. | et nullius roboris vel| momenti "pro" d(icta) causa. | ex nunc prout ex tunc voluit| et vult d(ictus) testator alias| fratres succedere¹⁶² in d(icti)s bonis alienatis| p(er)mutatis, et venditis| nec non voluit et mandavit| quod altero decedente sine| filijs leg(iti)mis ex eo natis| alij succedant in d(icti)s| bonis ut s(upr)a legatis et pro "litibus" que provenient ex hereditate, et| bonis d(icti) testatoris, si vero| aliquis ipso(rum) decederet| sine filijs leg(iti)mis et haberet| filius seu filias tantum voluit| d(ict)os filios pro dimidia heredi"tate"| sue spectare¹⁶³ succedere, | pro alia dimidia fratres| ipsius seu nepotes succedant| et haec est| Actum Spedie in camera| domus ipsius testatoris| prae(sentibus) Agostino Gregorio de| Somovigo q(uondam) Iacomini, Matheo| de Lorio q(uondam) Dom(enic)i, Aug(usti)no [...] | Janetino Andrea Danerii, Magistro| Vitino Gregorij de Pozza, [...] | Pauli de Redoaniis, et Hier(onimo) J(ohan)nis| Galli omnibus de Sp(edi)a testib(us) ad haec vocatis et a d(icto) testatore rogatis. | *It(em) legavit pro anima| sua mariole filie Jacobi| Borrini de ritijs| It(em) voluit et mandavit| quod Isabeta eius testatoris| soror uxor d(icti) Jacobi Borrini de britijs et Clareta et| Aug(usti)na sorores et filie q(uondam) Jacobi de Murlo ac Christiana q(uondam) Jo(hannis) Mathei de Murlo. | Extractus est in omnibus ut s(upra)| ex cartulario¹⁶⁴ in(strumentorum) rogator(um) per nunc q(uondam) Paulum de| Ambrosiniis notarium anno| 1497 "presens" me not(arium) infr(ascriptum)| existentem verba autem| ut s(upr)a in

¹⁶⁰ *Solutione* aggiunto in interlinea.

¹⁶¹ Cancellature nel testo originale.

¹⁶² *Succedere* aggiunto in interlinea.

¹⁶³ Cancellato nel testo originale.

¹⁶⁴ *Cartulario* è scritto in interlinea, sopra una cancellatura: *protocolis*.

tribus locis¹⁶⁵ defitientia relicta | fuerunt ob vetustatem | literar(um)
que inteliigi non | possunt, salue

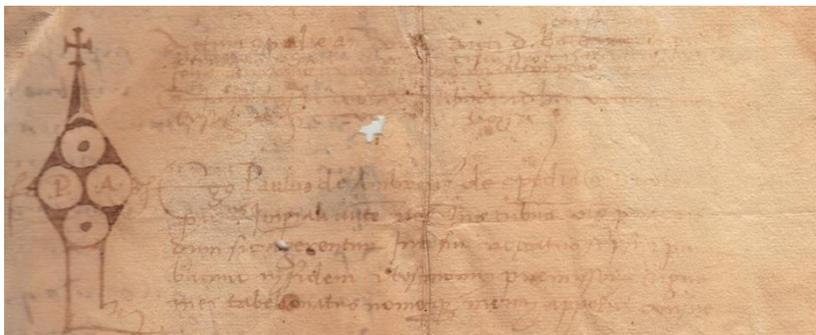


Figura 10 *Signum Tabellionis* di Paolo Ambrosini, 1499. ASCSP, inv. 1822 (su concessione della Direzione dell'Archivio storico comunale della Spezia, con divieto di ulteriori riproduzioni).

¹⁶⁵ *In tribus locis* è scritto in interlinea.

BIBLIOGRAFIA CITATA

Il cartulario di Giovanni di Giona di Portovenere, sec. XIII, a cura di GIORGIO FALCO e GEO PISTARINO. Tip. Bertello, Borgo S. Dalmazzo, 1955

Comune di Spezia, ricorso degli abitanti della frazione di Pegazzano contro la chiusura abusiva di strada comunale per parte del Ministero della Guerra. Tipografia "Il Lavoro", Spezia, 1890

La conoscenza del territorio ligure fra Medio Evo ed Età Moderna, a cura di MASSIMO QUAINI, SAGEP, [1981]

Liber iurium Reipublicae Ianuensis, I, in *Historiae patriae monumenta*, t. VII, Augustae Taurinorum, Ex officina regia, 1854

Il sistema portuale della Repubblica di Genova: profili organizzativi e politica gestionale (secc. XII-XVIII) a cura di GIORGIO DORIA e PAOLA MASSA PIERGIOVANNI, in "Atti della Società ligure di storia patria", n.s., vol. XXVIII (CII), f. I, 1988

Sommario nella causa di divisione mossa dal Sig. Enrico Crozza del fu' sig. Paolo della Spezia, rappresentato dal causidico Mazzi, contro il sig. Cesare Crozza del fu' sig. Paolo pure della Spezia, rappresentato dal Causidico Rossi. Spezia, dalla Stamperia Provinciale di Vincenzo Botto, 1831

Statuto della confraternita della S. Croce in Pegazzano della Spezia, tip. Argiroffo, La Spezia, 1935

Supplemento al sommario nella causa in grado d'appello dinanzi l'Ecc.mo R.o Senato in Genova, in relazione dell'Ill.mo Signor Senatore Cav.re Solari, fra il Sig. Cesare Crozza appellante, procuratore Francesco Gotelli,

ed il Sig. Enrico Crozza appellato, procuratore Rapallo. Spezia, dalla Stamperia Provinciale di Vincenzo Botto

GIANGUIDO BALESTRI, *Palazzo "Crozza"*, in "Il notiziario del Geometra", a. 40, n.5, 2009, n. 179

GIACOMO BERTONATI, *La storia nascosta: ricordo della villa e della famiglia Montebruni alla Spezia*, a cura dell'Autore, 2010

PIER MARIA CONTI, *Note sulla toponomastica di epoca longobarda nella Lunigiana nord-occidentale*, tip. Francolini, Firenze [1961]

PIER MARIA CONTI, *Ricerche sulla organizzazione sociale e giuridica della Lunigiana nord-occidentale nell'alto Medioevo*, in "Memorie dell'Accademia Lunigianese di scienze, lettere ed arti G. Capellini", a. 31, f. 1, 1960, pp. 3-165

UBALDO FORMENTINI, *Comunitas Blaxiae*, in "La Spezia: rassegna municipale", XVII, 1939, n. 1-6, pp. 16-23

UBALDO FORMENTINI, *Note per lo studio della topografia fondiaria e della toponomastica etrusco-romana nel Golfo della Spezia*, La Spezia, 1928, (estratto dalle Memorie dell'Accademia Lunigianese di Scienze "G. Capellini", vol. IX, f. II

UBALDO FORMENTINI, *Scavi e monumenti romani del Golfo della Spezia, negli scritti editi e inediti di U. Mazzini*, Tip. Moderna, La Spezia, 1924

ANTONIO FROVA, *La Spezia-Pegazzano*, in "Archeologia in Liguria, Scavi e scoperte", 1967-1975, p. 59

ANTONIO FROVA, *Una tomba gallo-ligure nel territorio della Spezia*, in "Rivista di Studi Liguri, 1968. Omaggio a Fernand Benoit, II", [1972]

ALDO LANDI, *Enciclopedia storica della città della Spezia*, Accademia Lunignanese di Scienze "G. Capellini", La Spezia, 2008

MICHELE LUPO GENTILE, *Il regesto del codice Pelavicino*, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", XLIV, 1912

CESARE MAGNI, *Gli statuti della Spezia*, in "Il Comune della Spezia, Atti e statistiche", II (1924), nn. 7-9, pp. 165-185

UBALDO MAZZINI, *Vicende del castello di Carpena fino alla sua eversione*, in "Giornale storico della Lunigiana", vol. XII, 1922, pp. 177-194 e vol. XII, 1923, pp. 3-18

ELIANA M. VECCHI, *Note di epigrafia lunigianese, una lapide trecentesca a Pegazzano*, Tip. Artigianelli, Pontremoli, 1983

INDICE

INTRODUZIONE	5
CAPITOLO I – I PRIMI “MURATI VIVI”	9
CAPITOLO II – LA CAUSA CROZZA	21
CAPITOLO III – IL CATASTO DEL 1655	39
CAPITOLO IV – LE COMANDATE	53
CAPITOLO V – AB ANTIQUO	65
APPENDICE – TESTAMENTO MURLO	73
BIBLIOGRAFIA CITATA	83